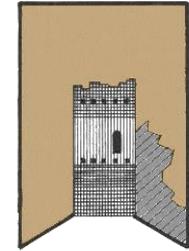




Comune
Mezzolombardo



Associazione Castelli
del Trentino

I valori dell'economia di montagna in Trentino

Per gentile concessione dell'autore con © dello stesso; riproduzione possibile citando come fonte l'autore e sito associazione

Conversazione con Marco Zulberti (AIAF)

**Giovedì 14 aprile 2016 Sala Civica
Mezzolombardo Ore 20,30**

www.associazionecastellideltrentino.it



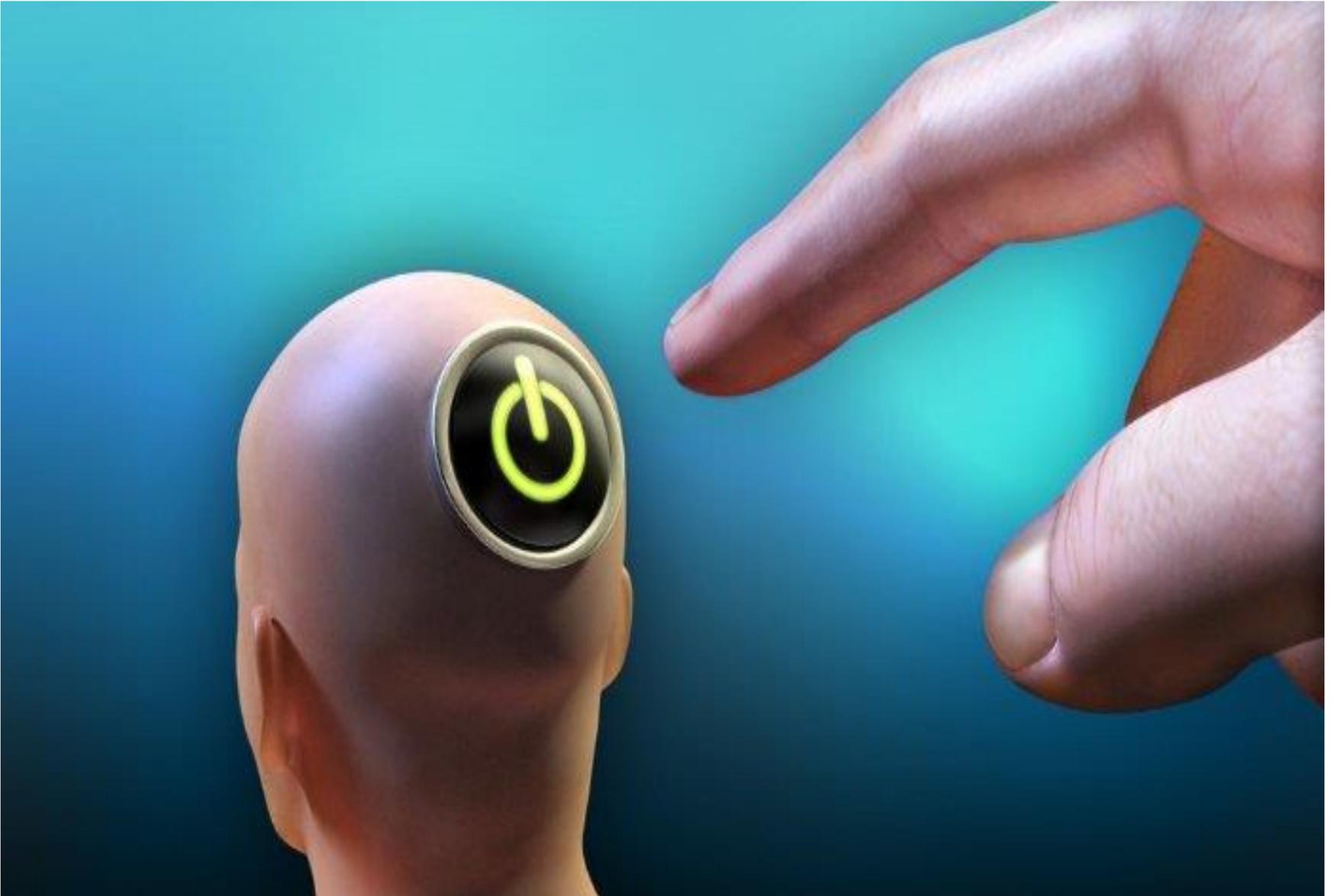
Cantina
ROTALIANA

info@cantinarotaliana.it
www.cantinarotaliana.it

QUALE FUTURO ECONOMICO PER LA MONTAGNA TRENTINA E LE SUE RICCHEZZE NATURALI?



**PRIMA COSA - ACCENDIAMO LA NOSTRA MENTE
CERCHIAMO DI RIFLETTERE SU QUELLO CHE CI RACCONTANO**



E' FINITA LA CRISI – ADESSO INIZIA LA RIPRESA



LA LUCE IN FONDO AL TUNNEL



QUANTE VOLTE ABBIAMO SENTITO QUESTA FRASE NEGLI
ULTIMI ANNI?



Il presidente Monti con il grafico dello spread.

Per quanto criticato quel dito ha rappresentato una sorta di rivoluzione e messo a tacere la retorica della politica. La necessità di diventare oggettivi.



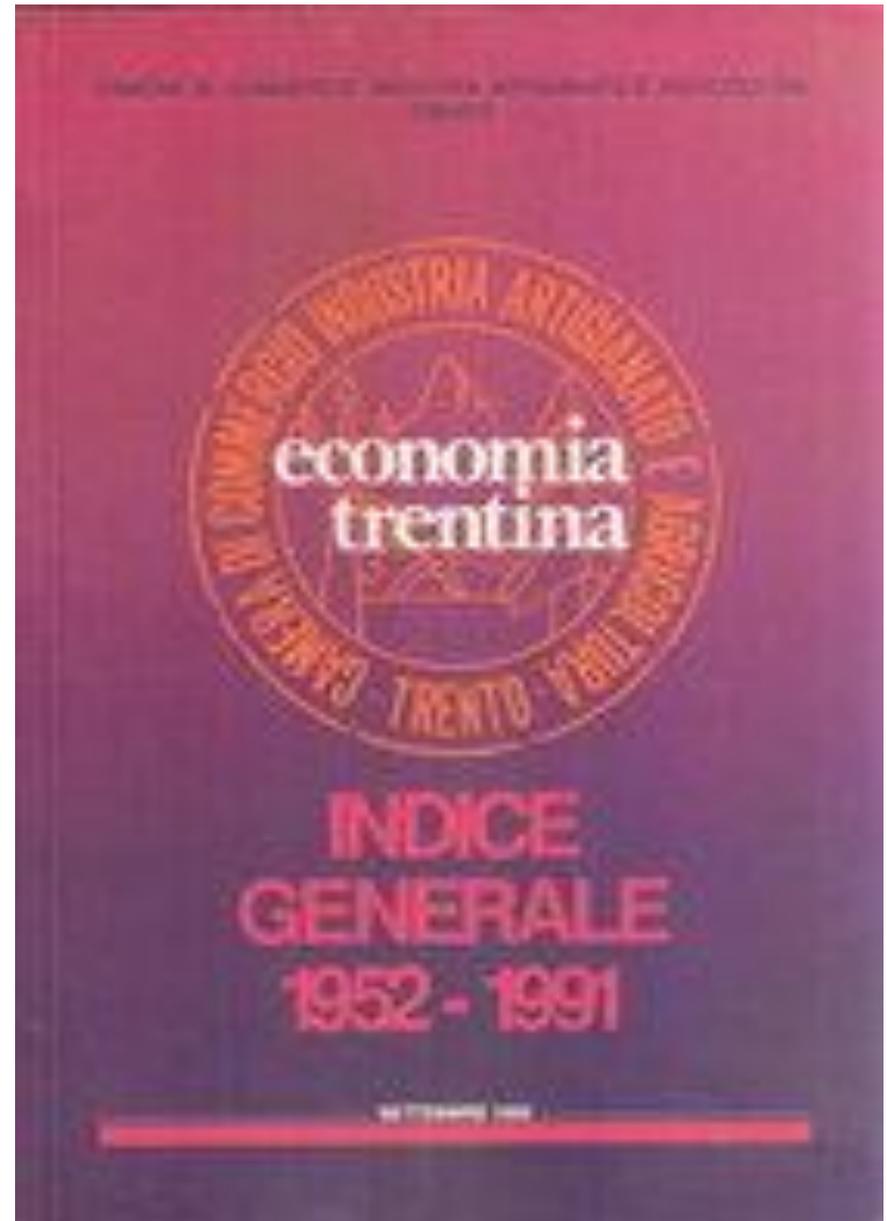
ESISTE UNA VISIONE DELL'ECONOMIA TRENTINA?



Economia Trentina

INDICE GENERALE

P.A.T.



ANNUARIO STATISTICO

2012

SERVIZIO

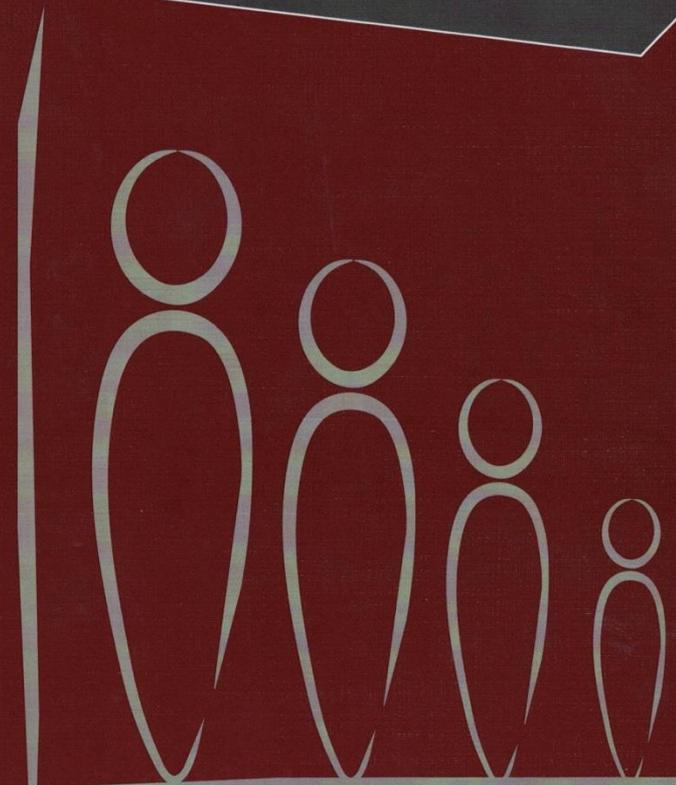
STATISTICA

P.A.T.



Provincia Autonoma di Trento

ANNUARIO STATISTICO 2012



Edizione 2013

SERVIZIO
STATISTICA

**XX VIII RAPPORTO
SULL'OCCUPAZIONE
IN PROVINCIA
DI TRENTO**

**2013
a cura**

**Osservatorio del mercato
del lavoro**

P.A.T

**POLITICHE
DEL LAVORO**

**PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO
AGENZIA DEL LAVORO**

**XXVIII RAPPORTO
SULL'OCCUPAZIONE
IN PROVINCIA
DI TRENTO - 2013**

**a cura di
Osservatorio del mercato
del lavoro**



FrancoAngeli

Situazione locale trentina

- 1) Rischi e opportunità per la regione trentina fino a ieri terra felice?
- 2) Come si può uscire nel nostro territorio dalla crisi?
- 3) Cosa può fare l'impresa e il cittadino-risparmiatore?
- 4) Quale ricchezza per le Comunità ?
- 5) L'economia in montagna è possibile ai tempi della globalizzazione?

MEMORIE
PER SERVIRE ALLA STORIA
DELLE GIUDICARIE
1786
P. CIPRIANO GNESOTTI

Carestie e emigrazione

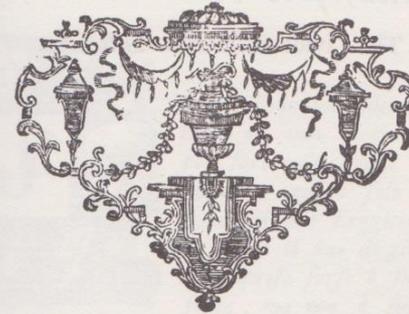
Organizzazione delle pievi porta la prima
ricchezza agricola

MEMORIE
PER SERVIRE ALLA STORIA
DELLE GIUDICARIE

DISPOSTE

SECONDO L' ORDINE DE' TEMPI

Con una breve Appendice delle Iscrizioni.



L' ANNO MDCCLXXXVI.

STATISTICA DEL TRENTINO

1852

AGOSTINO PERINI

Scarsa cultura agricola

Bassa efficienza economica



STATISTICA DEL TRENTINO

COMPILATA

DA

AGOSTINO PERINI

SEGRETARIO DELLA SOCIETÀ AGRARIA E MAESTRO
DELLA SCUOLA REALE DI TRENTO.

VOLUME I.

TRENTO

Tipografia fratelli Perini

1852.

TRASFORMAZIONE DEL SISTEMA AGRICOLO TIROLESE

ANDREA LEONARDI

La coltura dei terreni merita sopra ogni altra cosa la preferenza e i nostri bisogni quotidiani. Ma non si sa per qual fatalità l'arte, la più nobile, la più antica e la più necessaria alla vita umana sia generalmente la più disprezzata e negletta e i suoi cultori la classe degli uomini la più vilipesa e oppressa.

Antonio Pellegrini - 1761



LE INDUSTRIE DEL PASSATO

1924

GUIDO BONI

- a) Intensa attività estrattiva in Val del Chiese fin dall'epoca romana.
- b) Lavorazione del ferro e del vetro grazie all'abbondanza di legno.
- c) Commercio di Legnami.
- b) Baco da seta
- d) Costruzione delle strade carreggiabili nel 1840.
- e) Allevamento del Baco da seta
- f) La più grossa "industria" è l'allevamento.

GUIDO BONI

LE INDUSTRIE DEL PASSATO

NELLE GIUDICARIE

(Estratto dal Numero Unico della I^a Esposizione dell'artigianato e delle piccole industrie delle Giudicarie)



ROVERETO
TIPOGRAFIA MERCURIO

1924

LE GIUDICARIE

1904

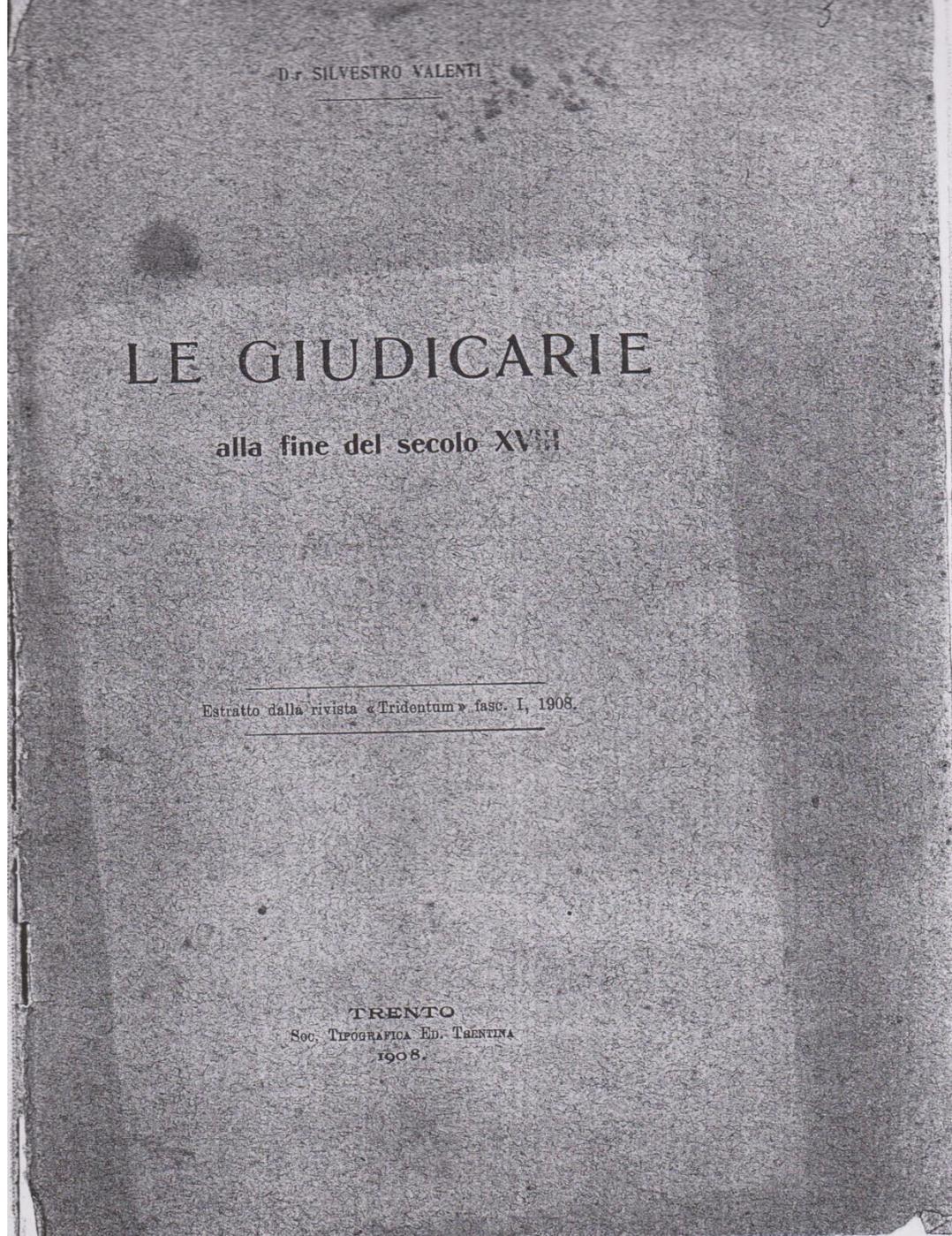
SILVESTRO VALENTI

Quanto più mite e il clima in confronto al Tirolo settentrionale, altrettanto sorprende il poco sfruttamento del suolo e in genere come l'agricoltura sia così trascurata e negletta.

Non producono nemmeno la quarta parte del grano che consumano.

La terra potrebbe essere lavorata meglio e più sfruttata.

Indagine di autore tedesco 1801



LE GIUDICARIE

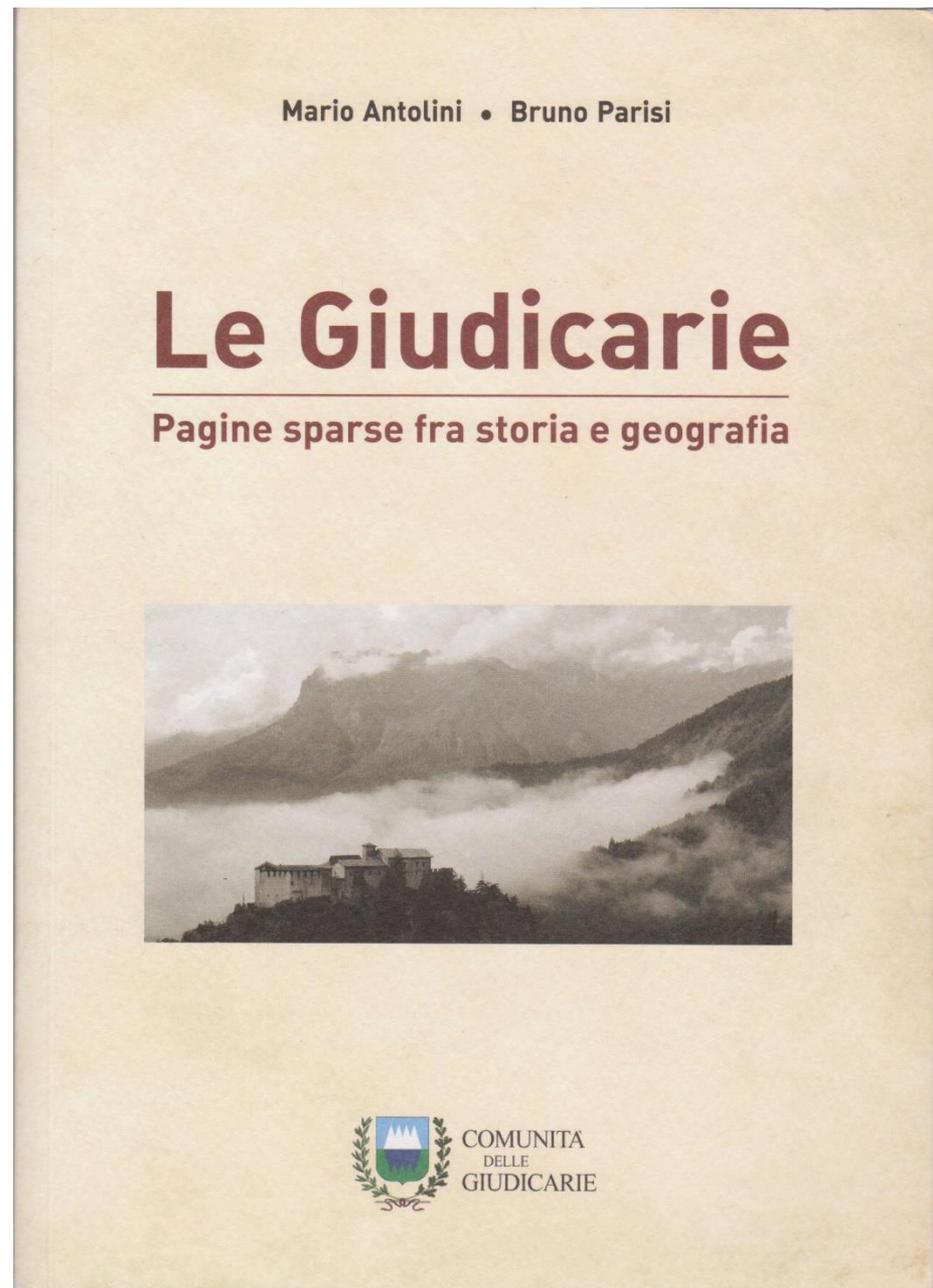
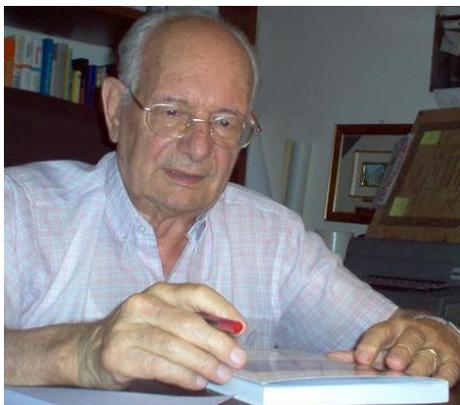
2013

MARIO ANTOLINI

LE GIUDICARIE

2013

MARIO ANTOLINI



ECONOMIA TRENTINA

2013

DOSSIER

RIPENSARE

LA MONTAGNA

Economia trentina



Supplemento al numero 2/3 - 2010 di Economia trentina rivista trimestrale della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trento - Anno LVIV n° 2/3, Reg. Tribunale di Trento n° 34, Direttore responsabile Marco Zanoni - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A. P. - 70% Trento n. 2/3 - 2010 Suppl.

Dossier Ripensare la montagna



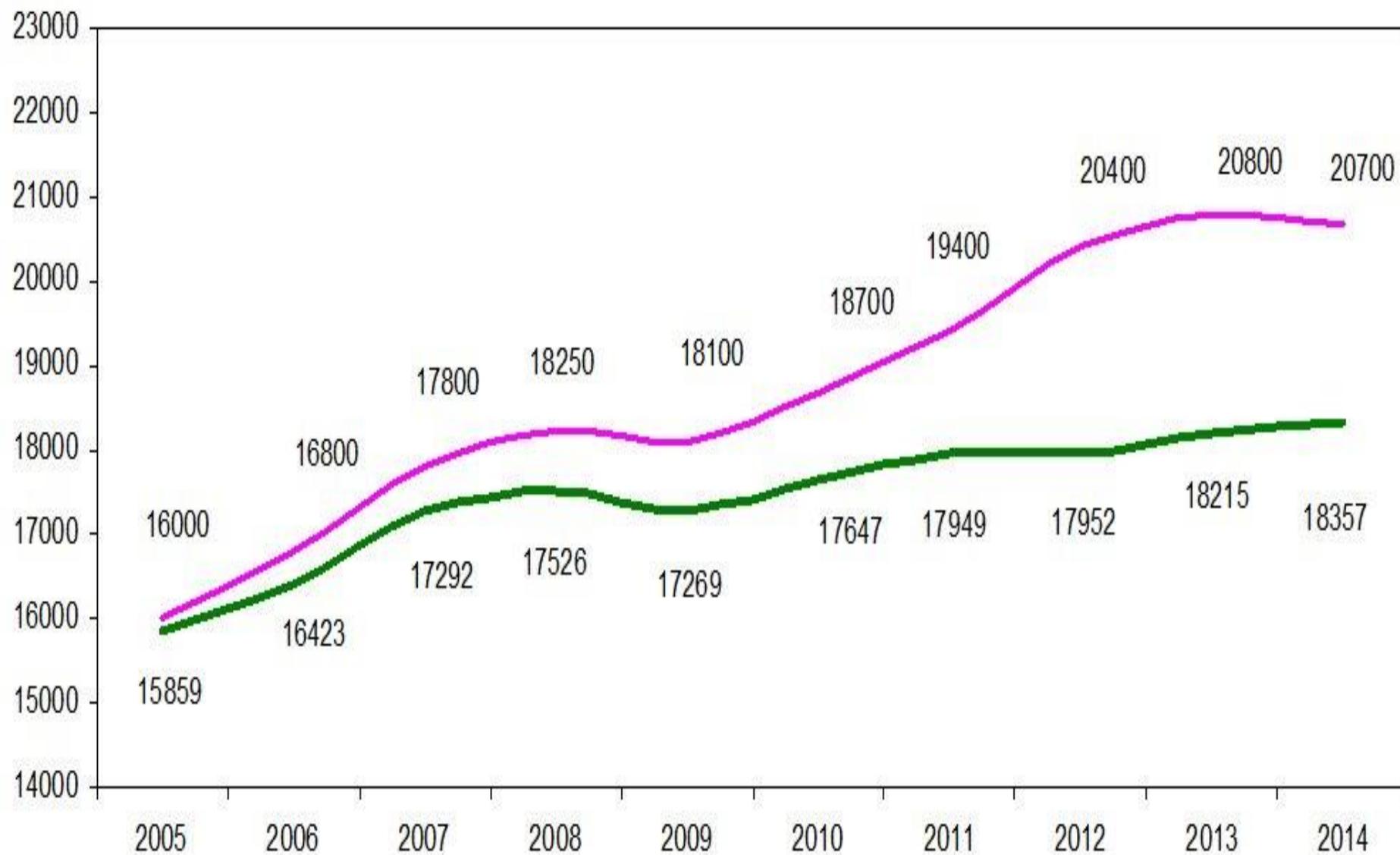
La rappresentazione della montagna, l'immaginario e il simbolico, l'economia, l'antropizzazione, il vivere in montagna, il paesaggio rurale e urbano

PRODOTTO INTERNO LORDO IN TRENINO - 18357 Mln di Euro

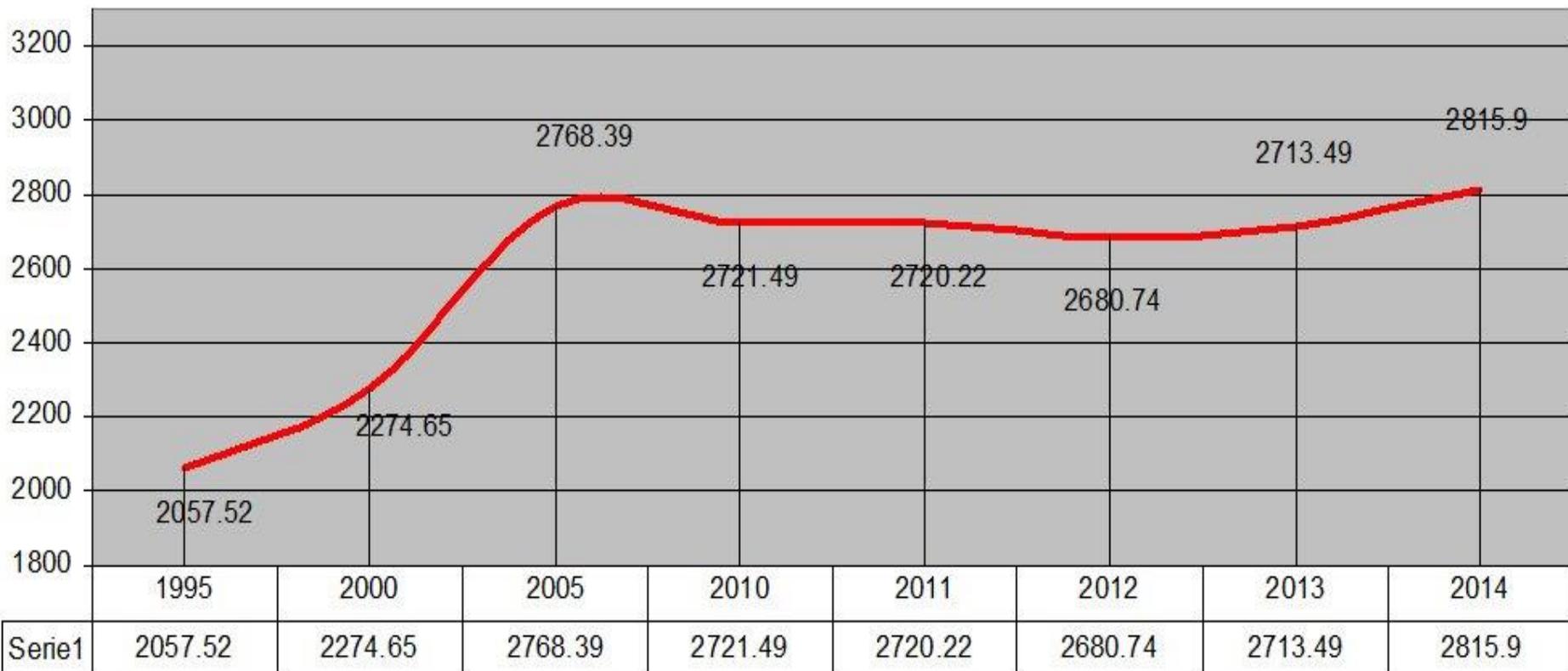


Serie1	10.473	13.451	14.111	14.520	14.998	15.483	15.859	16.423	17.292	17.526	17.269	17.647	17.949	17.952	18.215	18.357
--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------

PIL TRENINO (linea verde) e ALTO ADIGE (linea rosa)

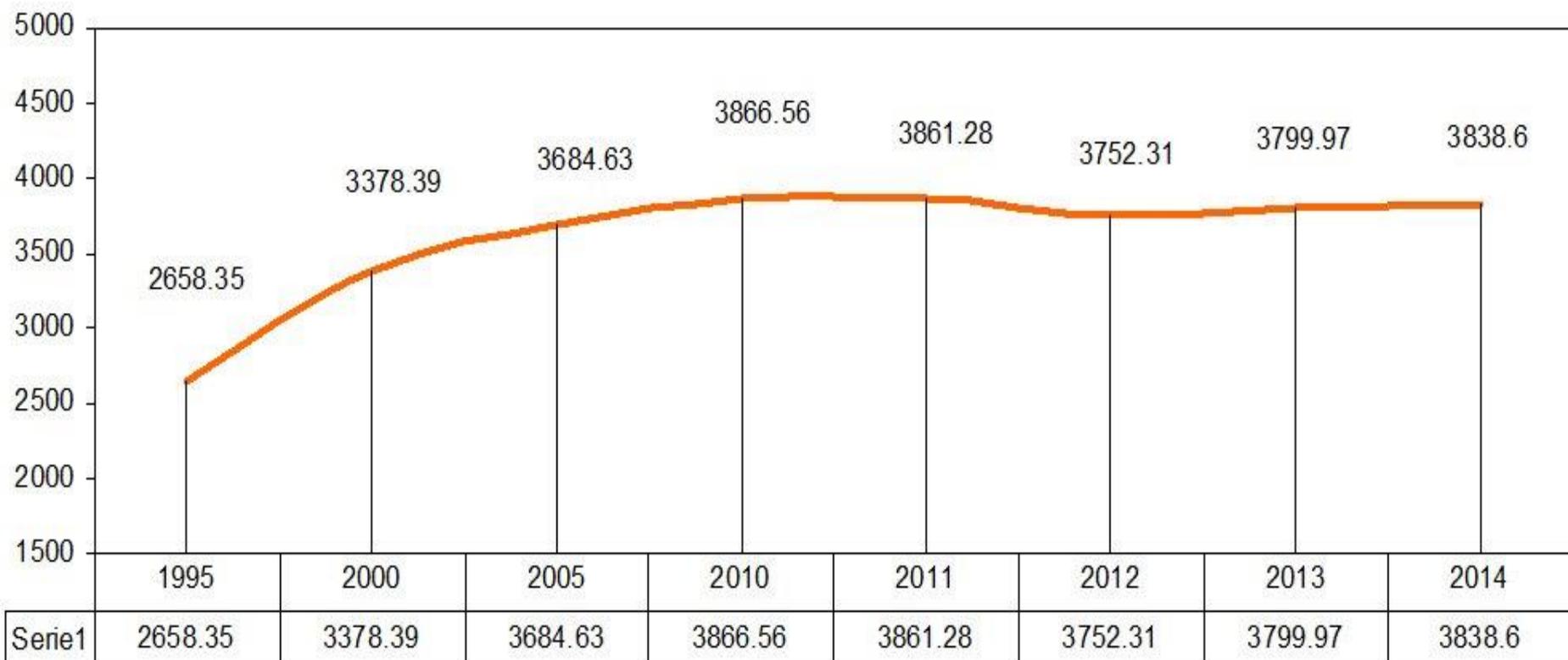


Industria - 2815 Mln di Euro



Serie1	2057.52	2274.65	2768.39	2721.49	2720.22	2680.74	2713.49	2815.9
--------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	--------

Commercio, alberghi, trasporti - 3838 Mln di Euro



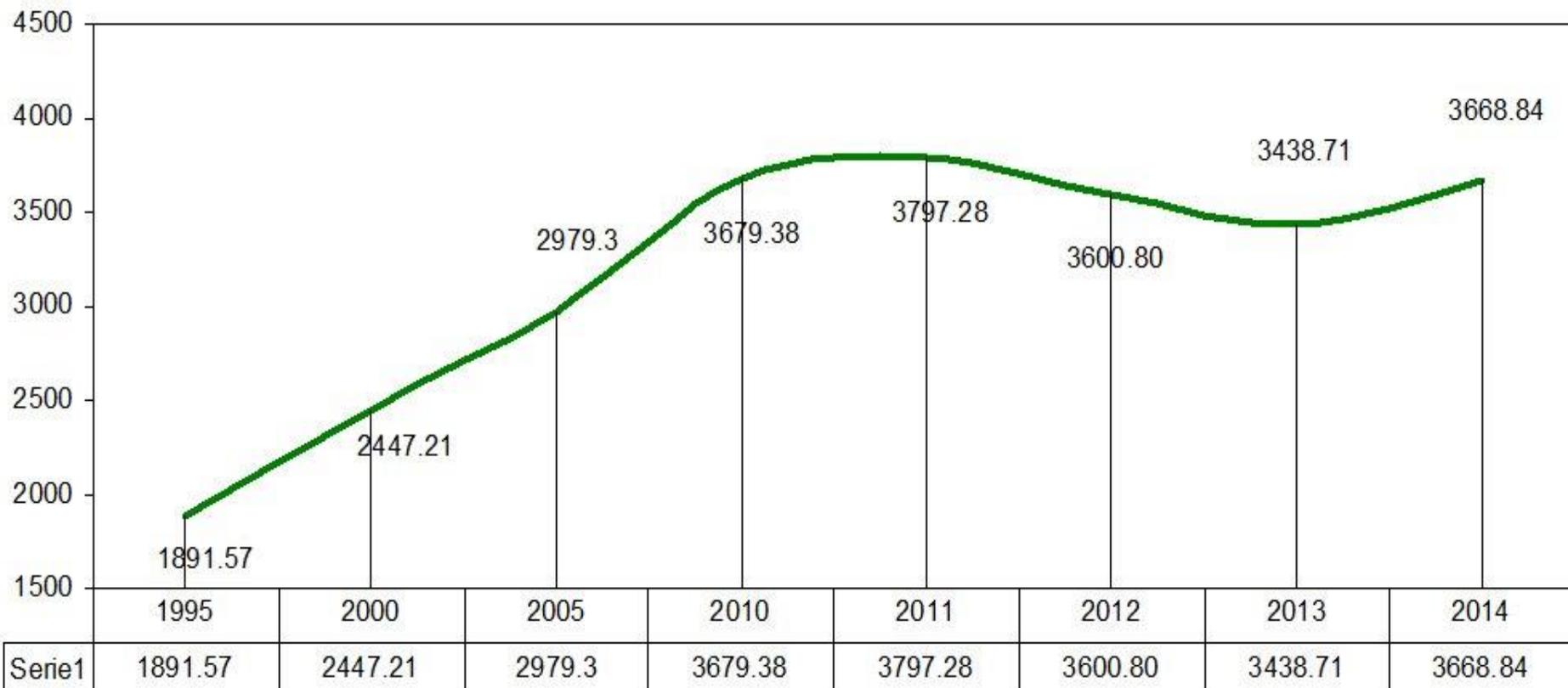
Serie1	2658.35	3378.39	3684.63	3866.56	3861.28	3752.31	3799.97	3838.6
--------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	--------

Banche, assicurazioni, servizi finanziari - 4446 Mln di Euro

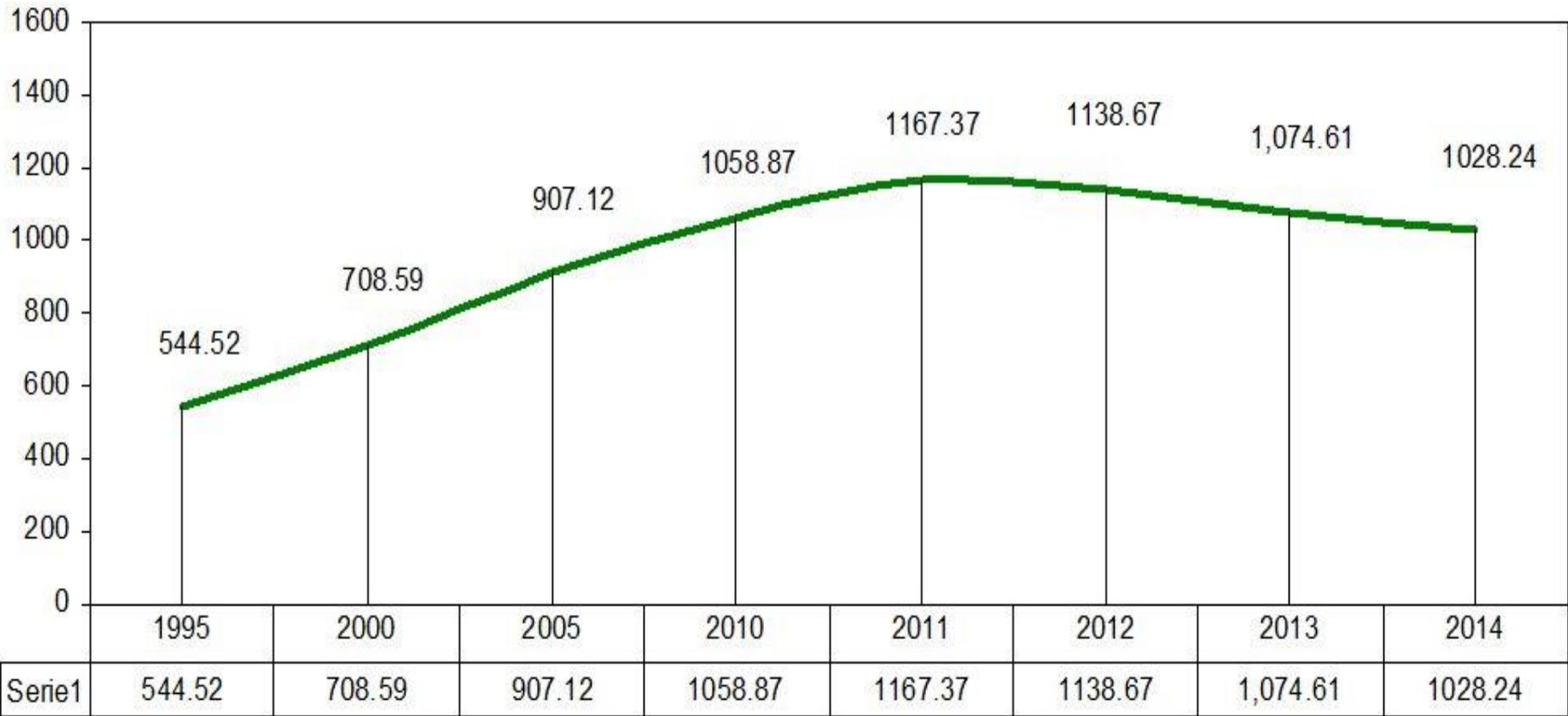


Serie1	2007.74	2916.97	3633.92	4180.77	4272.81	4374.84	4373.96	4446.07
--------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------

Settori pubblici e servizi sociali - 3668 Mln di Euro



Costruzioni - 1028 Mln di Euro



Serie1

544.52

708.59

907.12

1058.87

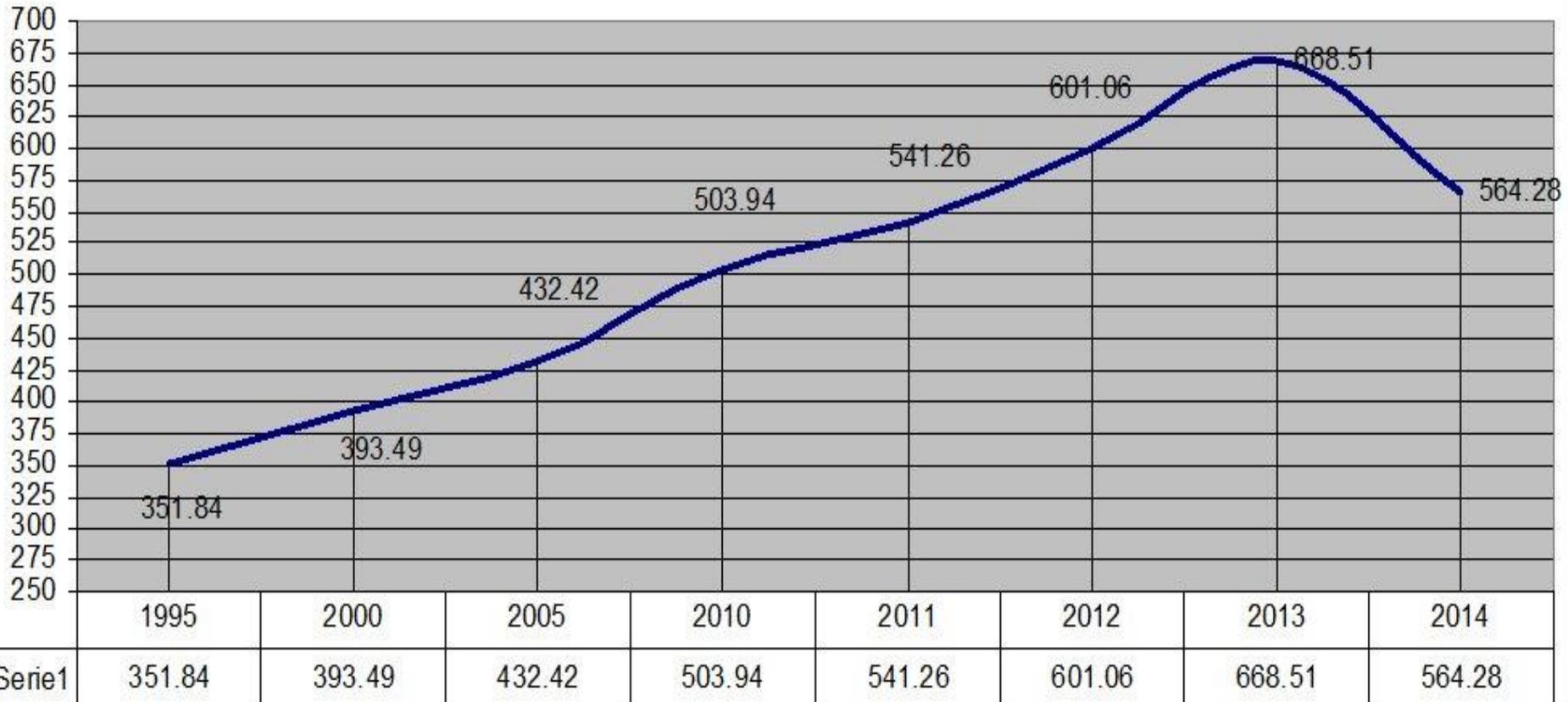
1167.37

1138.67

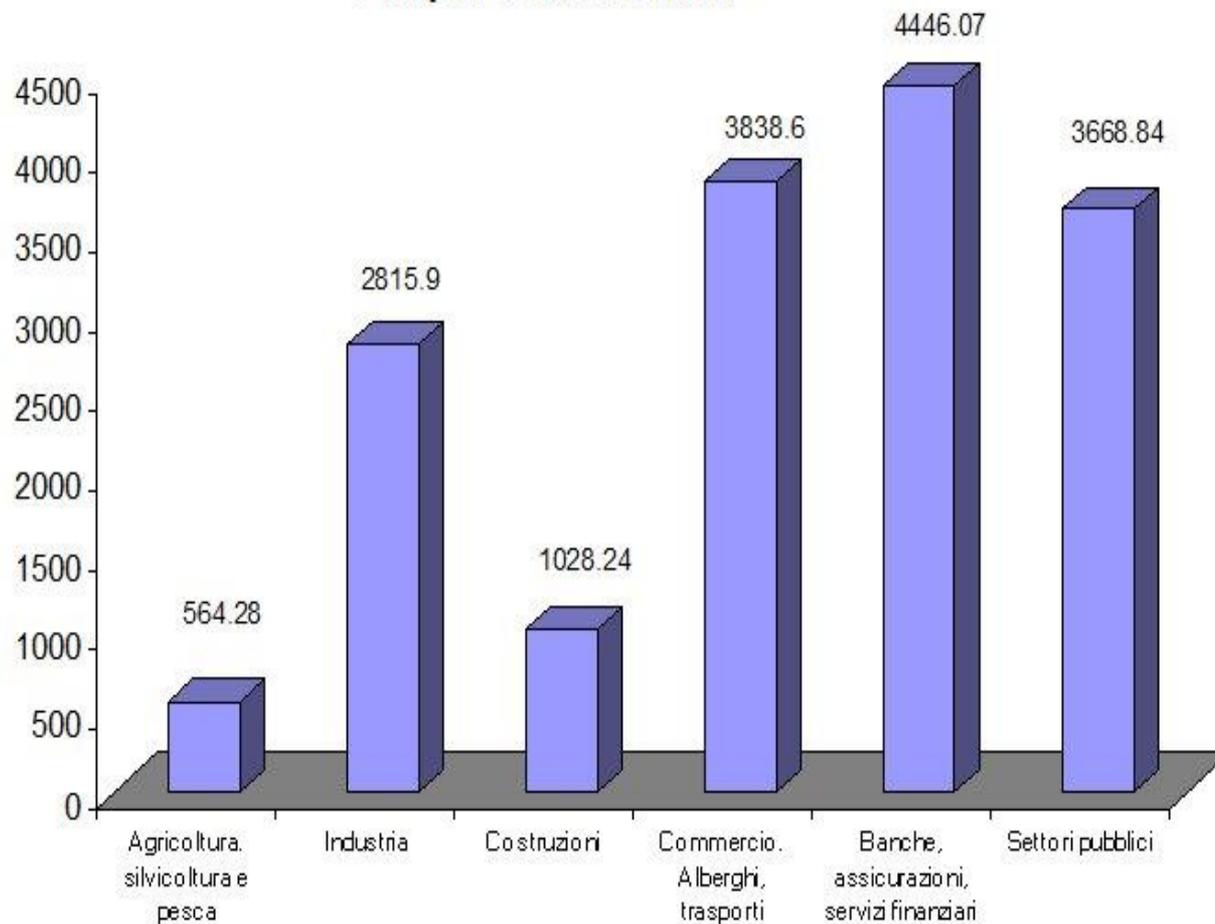
1,074.61

1028.24

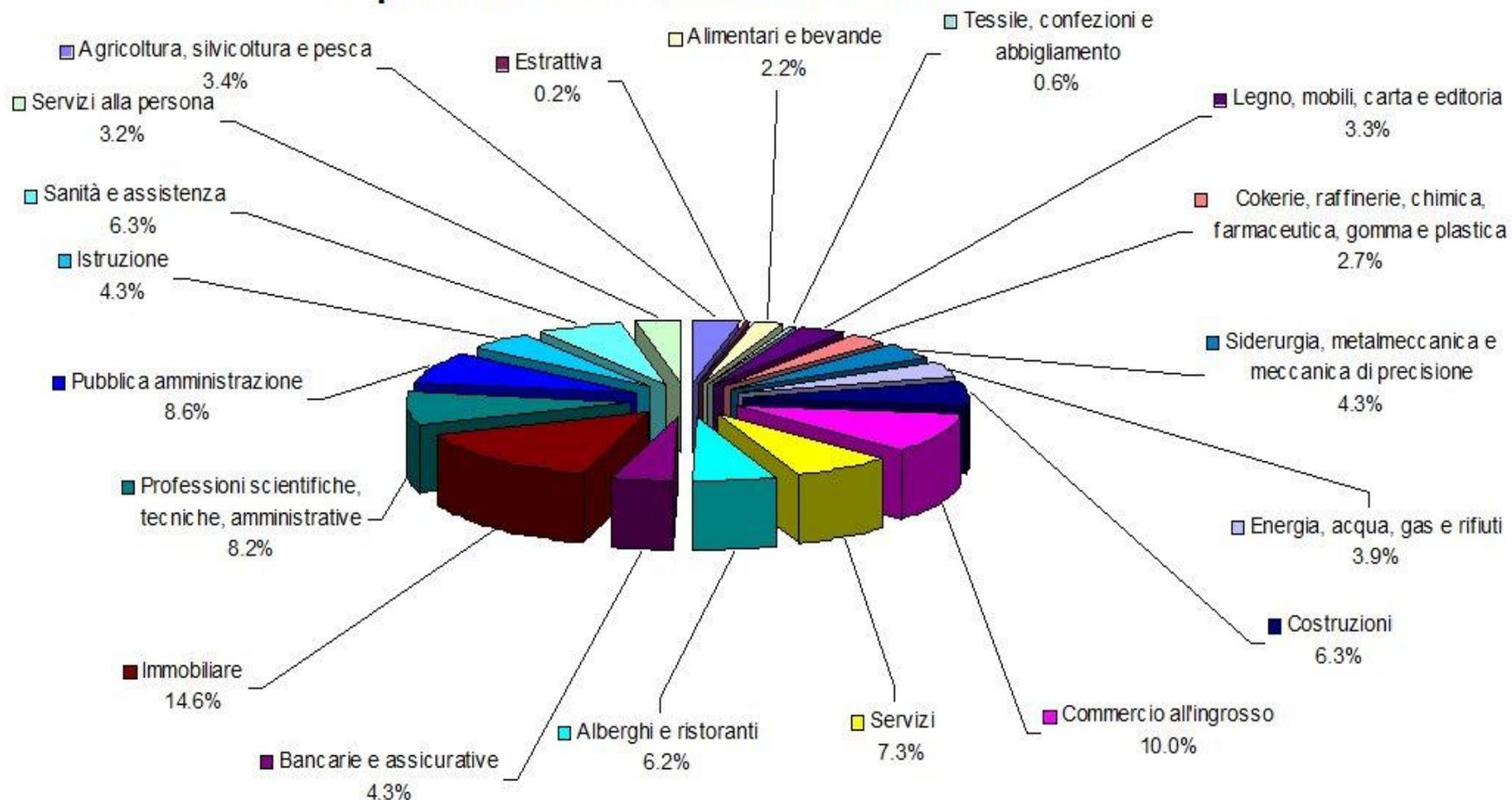
Agricoltura, silvicoltura e pesca



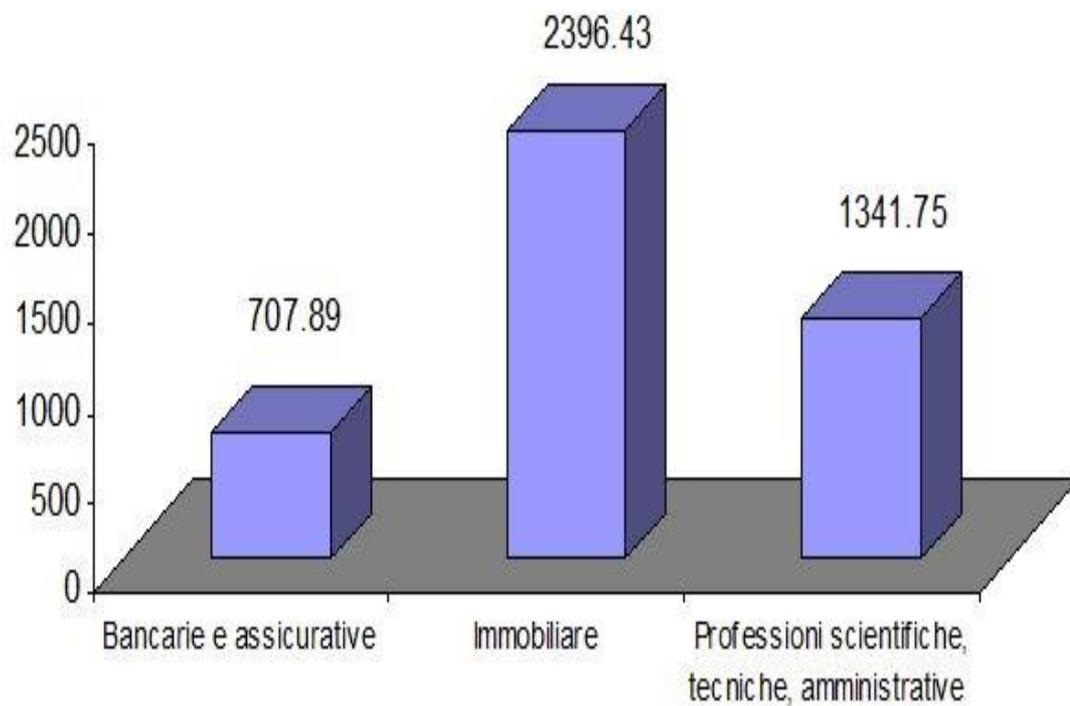
PIL per macro settori



Pil per Settore Economico Trentino



Settori finanziari - 27% del PIL pari a 4.446 Mln di Euro



Tra le più lucrose fonti d'entrata si deve segnare l'emigrazione.

Ogni emigrante riporta in patria i propri risparmi ed una tale partita corrisponde ad una somma assai rilevante, dato che alcuni capisquadra portavano in Lombardia o in Veneto fino a 1000 persone.

Ma una volta riportata in patria gli stessi si danno alla disoccupazione, al gioco e alla crapula e che all'atto del ritorno devono spendere gran parte del denaro guadagnato a stenti per corrispondere alle esigenze delle donne e della famiglia, le quali durante l'assenza del marito devono vivere esclusivamente del credito dell'usura annonaria forestiera a spalle dell'emigrato.

Ne è ovvia conclusione che tale cespite d'entrata è di sommo pregiudizio agli interessi economici dello Stato, se il denaro anziché circolare nel paese riede e passa le frontiere sotto la forma dei prezzi delle biade e di altri merci sontuarie.

Indagine di autore tedesco 1797 - 1801

D. r. SILVESTRO VALENTI

LE GIUDICARIE

alla fine del secolo XVIII

Estratto dalla rivista «Tridentum» fasc. I, 1908.

TRENTO
Soc. TIPOGRAFICA ED. TRENINA
1908.

La liquidità scorre verso la pianura

a) Creare un circolo economico locale della moneta è importante per l'economia della montagna.

b) Ne avevano coscienza i governanti già nei secoli scorsi.

c) Tra le autonomie v'era quella di battere moneta a Trento fino al 1540.



Finanziaria e assicurative – 707 Mln – 4.3%

a) Il credito privato e cooperativo

b) Nel 1841 fu fondata la Cassa di Risparmio di Rovereto; nel 1855 quella di Trento.

Furono le prime banche operanti in Trentino ha finanziare la prima struttura industriale.

c) Nel 1886 a Trento fu fondata la prima Banca Cooperativa di Credito.

d) Nel 1897 la prima Cassa Rurale fu quella di Quadra

e) La forza lavoro del settore è pari a **6.390 addetti, il 2,6% dell'occupazione totale trentina.**



La funzione del credito nel ciclo economico

- La recente crisi del mercato azionario greco ha travolto il settore bancario, spina dorsale dell'economia di ogni stato moderna.
- La crisi delle banche greche sta mostrando come in assenza di una banca centrale nazionale e di una politica monetaria locale le banche nell'era dell'euro sono assimilabili più a società produttive che a società addette a servizi di pubblica utilità come le società energetiche, di comunicazione e dei trasporti.
- In quanto società' produttive sono soggette alle oscillazioni del ciclo economico e del rischio di bilancio.
- Ma se la banca diventa una società produttiva e commerciale chi sorregge l'economia quando la crisi economica perdura per molti anni a causa dei debiti accumulati dagli stati?
- Deve essere questa la domanda che i liberisti più spinti devono porsi di fronte alla crisi del sistema bancario a cui è collegata gran parte dell'economia del paese.



Le centinaia di deserti bancari – Le monde diplomatique

La chiusura delle agenzie meno redditizie e il raggruppamento delle banche sempre più grandi e tecnologiche sta provocando un fenomeno non ancora valutato: intere aree suburbane delle città americane sono prive di agenzie bancarie.

Questo determina uno scollamento tra investimenti e popolazione che spinge le classi più deboli e meno evolute in uno stato di desolazione finanziaria registrando un ritorno tra le classi più povere americane del fenomeno dell'usura.

Il deserto bancario è un rischio che stanno correndo anche le aree più periferiche del nostro paese se si riteranno oltre che le banche locali anche quelle nazionali.

SEPTEMBRE 2015 – LE MONDE diplomatique 4

Aux I

Impossible, ou presque, de vivre aux Etats-Unis sans contracter un emprunt. Devant les difficultés de leurs clients à rembourser, les banques augmentent les pénalités et... leurs profits. En revanche, dans certains quartiers défavorisés, elles refusent d'ouvrir des agences. Les habitants doivent alors avoir recours aux échoppes de « prêteurs rapaces ».

PAR MAXIME ROBIN *

AU COMPTOIR d'un check casher, le long de Broadway, une artère de Central Brooklyn assombrie par le métro aérien de New York, M. Carlos Rivera demande un sursis. « No tengo los 10 pesos » (« Je n'ai pas les 10 dollars »), lance-t-il à l'employée derrière la vitre. A Brooklyn, ces boutiques sont omniprésentes : les Pages jaunes en recensent 268. On les reconnaît à leurs façades colorées et décrépites, à leurs néons, au symbole du dollar et au mot « Cash » sur les vitrines. Outre les transferts d'argent liquide, elles assurent l'encaissement des chèques à l'ordre d'habitants qui n'ont pas de compte en banque : le montant est converti en espèces moyennant une commission (autour de 2 % pour 100 dollars, plus frais divers). Elles proposent aussi des prêts de très court terme à des taux d'intérêt très élevés.

A l'échelle nationale, ces milliers d'échoppes forment une industrie financière puissante, multiforme, désignée par le terme générique de *predatory lenders*, ou « prêteurs rapaces ». Un surnom dû à un modèle commercial agressif : on ne lâche jamais un emprunteur, qui rembourse souvent une dette contractée lors d'un premier emprunt en se souscrivant un nouveau.

Des centaines de déserts bancaires

MALGRÉ leur succès fulgurant, ces prêteurs sans scrupules n'ont pas bonne presse dans le pays. Les Etats essaient tant bien que mal de brider leurs activités. Le produit financier le plus ravageur est interdit dans celui de New York, mais légal en Californie : c'est le *payday loan*, ou « prêt sur salaire », soit un emprunt à ultra-court terme (quinze jours au plus) que l'on rembourse le jour de sa paie avec de gros intérêts. Un client peut ainsi obtenir un prêt de 300 dollars qu'il rembourse 346 dollars le jour où il touche son salaire.

Cette industrie, qui n'existait pas il y a vingt ans, a généré l'an dernier 46 milliards de dollars de profit. Il existe désormais aux Etats-Unis plus de « prêteurs rapaces » que de McDonald's et de Starbucks réunis. Le Centre pour une finance responsable (Center for Responsible Lending, CRL), chargé d'en répertorier les abus, estimait à sa création, en 2002, que le coût total de ces emprunts s'élevait à 9,1 milliards de dollars en intérêts de toute sorte et en saisies en cas d'insolvabilité. Treize ans plus tard

Un pauvre aux Etats-Unis paie déjà davantage pour tout : prestations quotidiennes, alimentation, assurances (2). Le concept de *poverty penalty* (« pauvreté pénalisante ») n'est pas neuf : David Caplovitz l'avait théorisé dès 1967 dans un précis de sociologie devenu un classique, *The Poor Pay More* (« Les pauvres paient plus ») (3). Son analyse reste pertinente. « Les pauvres paient plus cher pour un litre de lait et pour des logements de moins bonne qualité », s'alarmait en 2009 M. Earl Blumenauer, député démocrate de l'Oregon. Les 37 millions d'Américains qui vivent sous le seuil de pauvreté et les 100 millions d'autres qui se débattent pour intégrer la classe moyenne « paient pour des choses que la classe moyenne considère comme un dû » (4).

Un exemple parmi d'autres : selon un rapport de l'association de consommateurs Consumer Federation of America, les grilles tarifaires des principales compagnies d'assurances automobiles accordent plus d'importance au niveau d'études de leurs clients et à leur situation profession-

Washington Post (6) en recensant les petites choses de la vie qui pénalisent les travailleurs impécunieux : temps perdu dans les transports, files d'attente de l'élite sorte pour des services de moins bonne qualité, etc. Le tout sans marge pour les loisirs ni droit à l'erreur.

Ces vies réglées au cordeau prennent parfois un tour tragique. Comme celle de Maria Fernandes, morte en septembre 2014 dans sa voiture sur un parking du New Jersey. Employée depuis quatre ans par la chaîne de restauration rapide Dunkin' Donuts, cette femme de 32 ans cumulait trois postes (après-midi, nuit et week-end) dans trois établissements différents pour assurer l'éducation de sa fille et gagnait le salaire minimum alors en vigueur dans l'Etat du New Jersey.

siestes, réj qui l'ont a Dunkin' D dans un ci d'« employ Retour a La guicheti M. Rivera : pourra atter par son pr habitué. So fil, promet son corresp un chariot rues. Il le re la consigne est de 10 ce de petits



FANNY ALLIE. – « Portraits de rue »

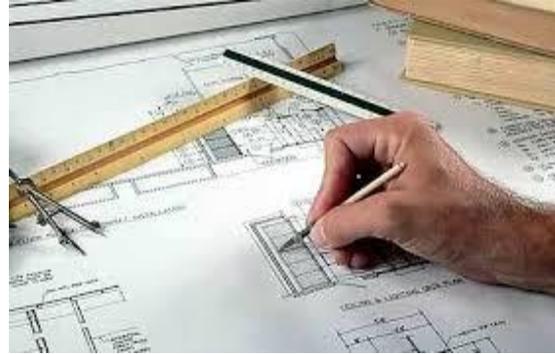
Immobiliare - 2396 Mln – 14,6%

- a) In termini di PIL è il settore più importante dell'intera economia
- b) La crisi del settore immobiliare pesa sull'economia trentina in modo rilevante
- c) Non si possono trascurare le dinamiche di questo settore
- d) La forza lavoro del settore è pari a **2.390 addetti, il 1% dell'occupazione totale trentina.**



Professioni scientifiche, tecniche e amministrative – 1341 Mln - 8,2 %

a) Accanto al settore immobiliare vi è un enorme settore legato agli studi tecnici, scientifici, legali, fiscali e commerciali.



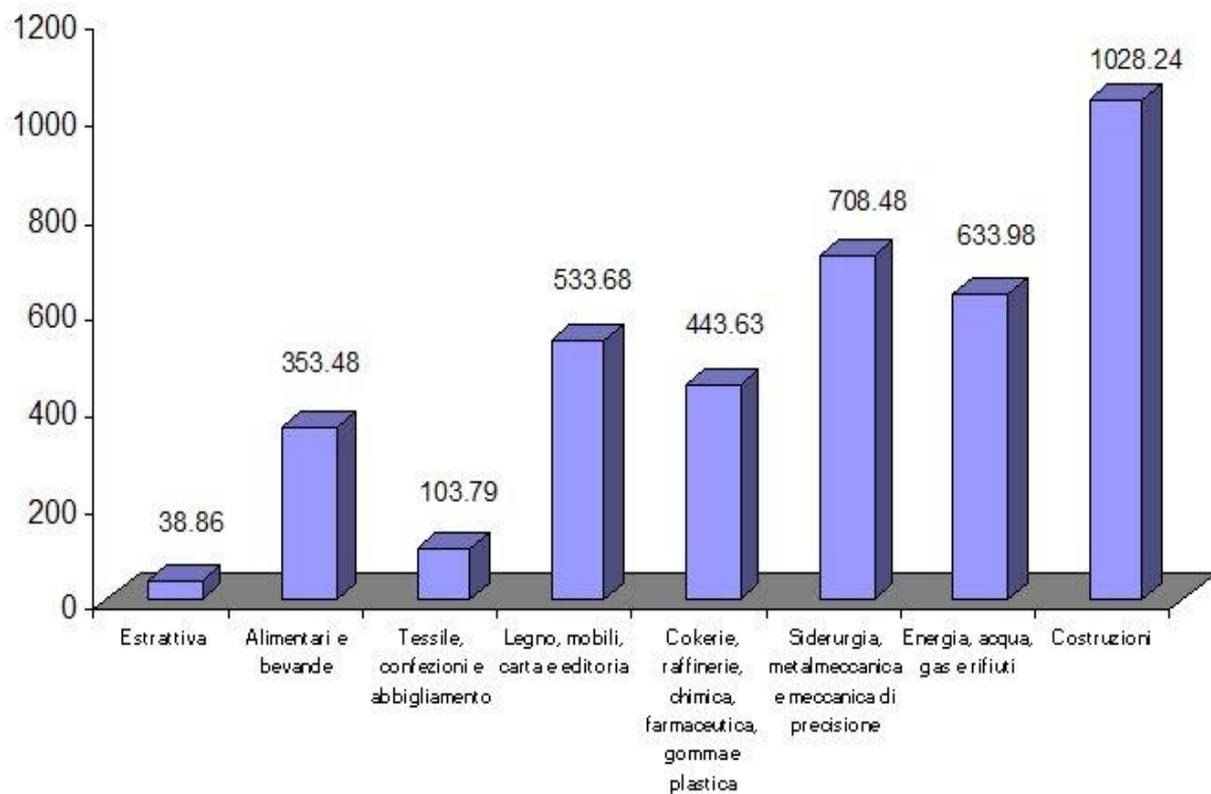
b) La crisi immobiliare e finanziaria sta colpendo duramente anche questo settore.



c) La forza lavoro del settore è pari a **26.970 addetti, l'11%**



Settori Industriali - 23% del Pil pari a 3843 Mln



Costruzioni - 1028 Mln – 6,3%

a) Il settore costruzioni completa la serie dei settori legati alle costruzioni.

b) La forza lavoro del settore è pari a 17.980 addetti il 7,4%.

c) Complessivamente i settori legati alle costruzioni rappresentano circa un quarto dell'intero Prodotto Interno lordo Trentino

d) Questo settore è influenzato sia dagli investimenti privati, sia dagli investimenti in strutture turistiche, sia dagli investimenti pubblici sia provinciali che comunali.



Energia - 633 Mln - 3.9%

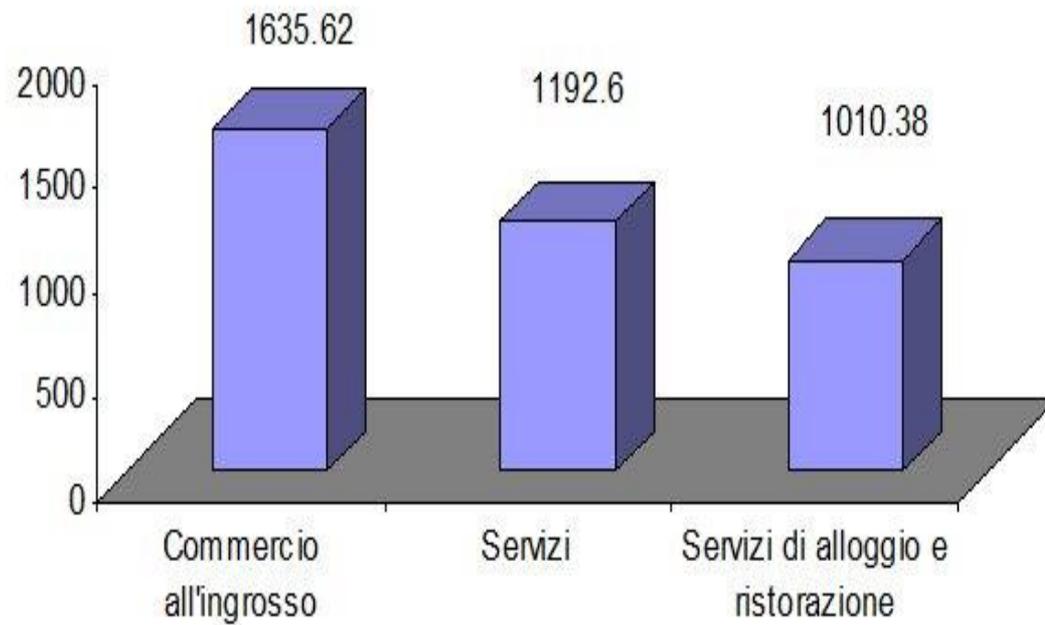
a) Il controllo del settore energetico è cruciale per i settori industriali e dei trasporti

b) La forza lavoro del settore è di 2.930 pari al 1,2%.

c) La recente acquisizione della quota ENEL da parte di Hydrodolomiti rappresenta un svolta nella gestione del settore che va valutato e gestito con attenzione.



Settori commerciali - 23% del PIL pari a 3.838 Mln di Euro



Commercio all'ingrosso – 1635 Mln – 10%

- a) **La forza lavoro del settore è pari a 30.640 pari al 12,5%.**
- b) Anche una quota di questo settore è legata ai prodotti per le costruzioni.
- c) Settore importantissimo per mantenere la liquidità nel circuito locale.
- d) Fare la spesa a Verona vuol dire portare fuori la propria liquidità.



(media annua in migliaia)

Branche	1995	%	2000	%	2005	%	2010	%	2011	%	2012	%	2013	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	16,80	7,8%	15,40	6,8%	15,60	6,7%	14,50	6,0%	14,60	6,0%	14,10	5,8%	13,54	5,6%
Industria in senso stretto	33,30	15,5%	33,60	14,8%	36,60	15,7%	33,50	13,8%	33,10	13,7%	33,10	13,7%	32,30	13,3%
Industria estrattiva	1,00	0,5%	1,00	0,4%	1,10	0,5%	0,70	0,3%	0,70	0,3%	0,70	0,3%	0,68	0,3%
Industrie alimentari e delle bevande	4,50	2,1%	4,20	1,9%	4,40	1,9%	4,20	1,7%	4,30	1,8%	4,30	1,8%	4,19	1,7%
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in p	2,50	1,2%	2,20	1,0%	2,10	0,9%	1,70	0,7%	1,60	0,7%	1,60	0,7%	1,56	0,6%
Industria del legno, del mobile, della carta, editoria; altre ind. manif.; r	8,10	3,8%	8,00	3,5%	8,60	3,7%	8,20	3,4%	8,10	3,3%	8,00	3,3%	7,89	3,2%
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche, gomma, plastica e lavora	6,00	2,8%	6,30	2,8%	6,90	3,0%	6,10	2,5%	5,80	2,4%	5,80	2,4%	5,63	2,3%
Siderurgia, metalmeccanica, meccanica di precisione	8,80	4,1%	9,50	4,2%	11,00	4,7%	9,80	4,0%	9,80	4,0%	9,80	4,1%	9,54	3,9%
Energia, acqua, gas, rifiuti	2,40	1,1%	2,40	1,1%	2,50	1,1%	2,80	1,2%	2,80	1,2%	2,90	1,2%	2,81	1,2%
Costruzioni	17,90	8,3%	17,10	7,5%	18,80	8,1%	18,80	7,8%	21,10	8,7%	19,00	7,9%	18,51	7,6%
Commercio, alberghi e pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni	60,00	27,9%	64,30	28,4%	63,80	27,4%	68,60	28,3%	66,00	27,2%	66,00	27,4%	67,83	27,9%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e moto	28,10	13,1%	31,20	13,8%	29,30	12,6%	32,20	13,3%	30,30	12,5%	30,50	12,6%	30,86	12,7%
Trasporti, magazzinaggio e logistica e servizi di informazione e comunic	12,20	5,7%	14,90	6,6%	14,70	6,3%	15,70	6,5%	15,30	6,3%	15,30	6,3%	15,92	6,6%
Servizi di alloggio e di ristorazione	19,70	9,2%	18,20	8,0%	19,80	8,5%	20,70	8,5%	20,40	8,4%	20,20	8,4%	21,05	8,7%
Intermediazione monetaria e finanziaria; servizi alle imprese	18,80	8,7%	25,70	11,3%	28,90	12,4%	32,80	13,5%	32,80	13,5%	33,60	13,9%	35,28	14,5%
Attività finanziarie e assicurative	4,90	2,3%	5,60	2,5%	5,60	2,4%	6,00	2,5%	5,90	2,4%	5,90	2,4%	6,28	2,6%
Attività immobiliari	1,50	0,7%	1,80	0,8%	1,80	0,8%	2,40	1,0%	2,40	1,0%	2,30	1,0%	2,37	1,0%
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e serviz	12,40	5,8%	18,30	8,1%	21,50	9,2%	24,40	10,1%	24,50	10,1%	25,40	10,5%	26,63	11,0%
Altri servizi	68,10	31,7%	70,50	31,1%	69,50	29,8%	74,00	30,6%	74,70	30,8%	75,40	31,3%	75,55	31,1%
Pubblica amministrazione	20,00	9,3%	19,80	8,7%	17,70	7,6%	17,80	7,3%	17,70	7,3%	17,60	7,3%	17,46	7,2%
Istruzione	14,60	6,8%	15,70	6,9%	16,70	7,2%	18,00	7,4%	18,00	7,4%	17,50	7,3%	17,55	7,2%
Sanità e assistenza	11,50	5,4%	14,60	6,4%	15,10	6,5%	17,50	7,2%	18,00	7,4%	18,90	7,8%	19,20	7,9%
Altri servizi e servizi alla persona	22,00	10,2%	20,40	9,0%	20,00	8,6%	20,70	8,5%	21,00	8,7%	21,40	8,9%	21,34	8,8%
Totale	214,90		226,60		233,20		242,20		242,30		241,20		243,01	

Negozi commerciali e distribuzione – 1197 Mln – 6,7%

- a) **La forza lavoro del settore è pari a 15910 pari al 6,5%.**
- b) Questo settore è strettamente correlato al flusso turistico
- c) Alle volte i trentini scendono in veneto mentre i turisti spendono localmente

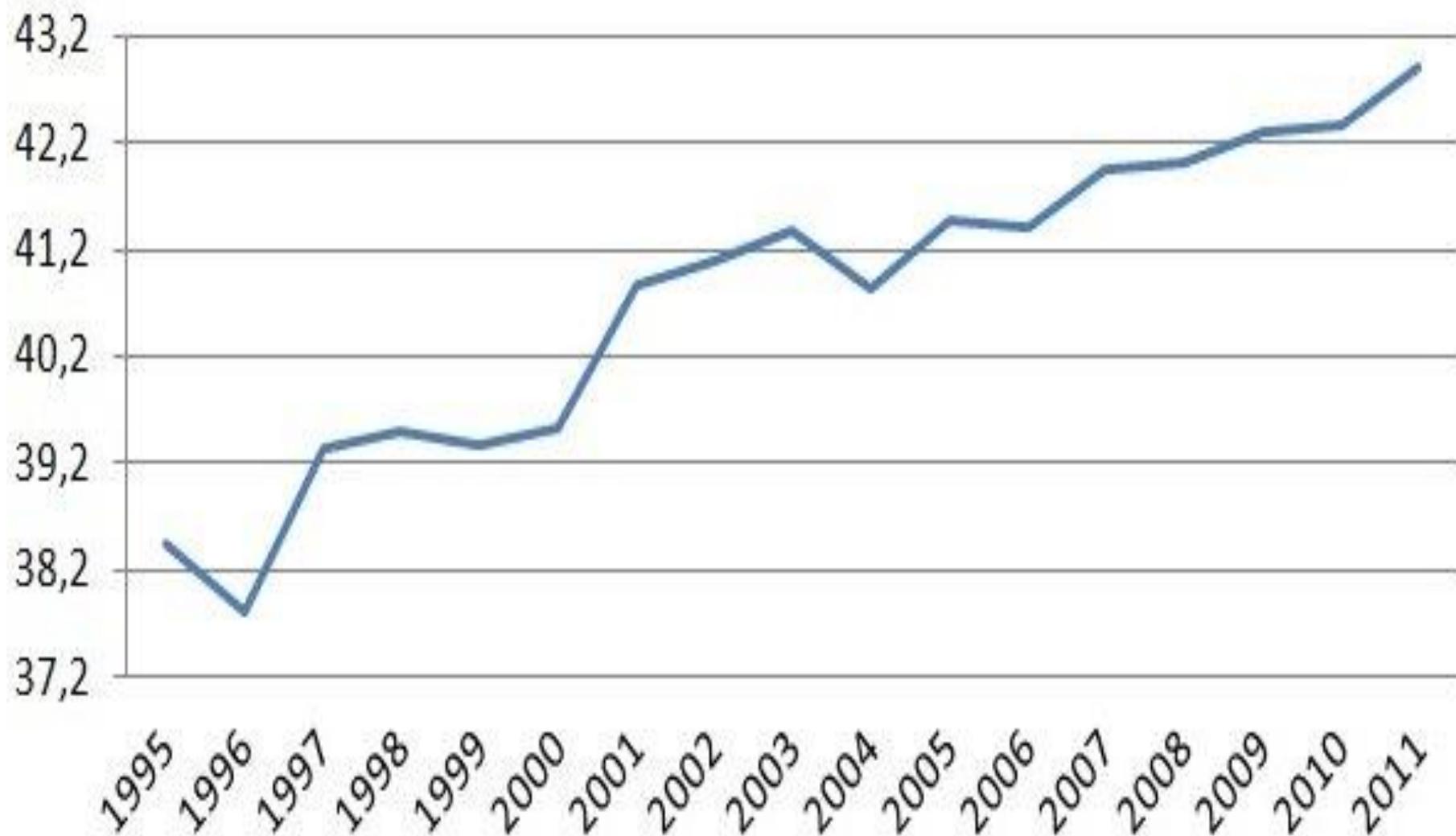


Turismo - 1010 Mln – 6,2%

- a) La forza lavoro del settore è pari a 21.170 pari al 8,7%.
- b) Il volano del turismo lombardo. In Lombardia vivono quasi nove milioni di persone che sognano una vacanza invernale sulla neve e in estate fuori dalla canicola estiva. In Veneto altri 5
- c) Fino agli anni Novanta bastava attirare anche solo una piccola fetta di questi potenziali turisti per fornire di un reddito i numerosi alberghi e ristoranti Trentini
- d) Governare il turismo con realismo e senza sprechi ascoltando le singole realtà.
- e) Recuperare il turismo di prossimità lombardo, veneto e austriaco



Turismo TAA (giornate di presenza nel complesso degli esercizi ricettivi - giornate per abitante)



Il paesaggio è il nostro biglietto da visita



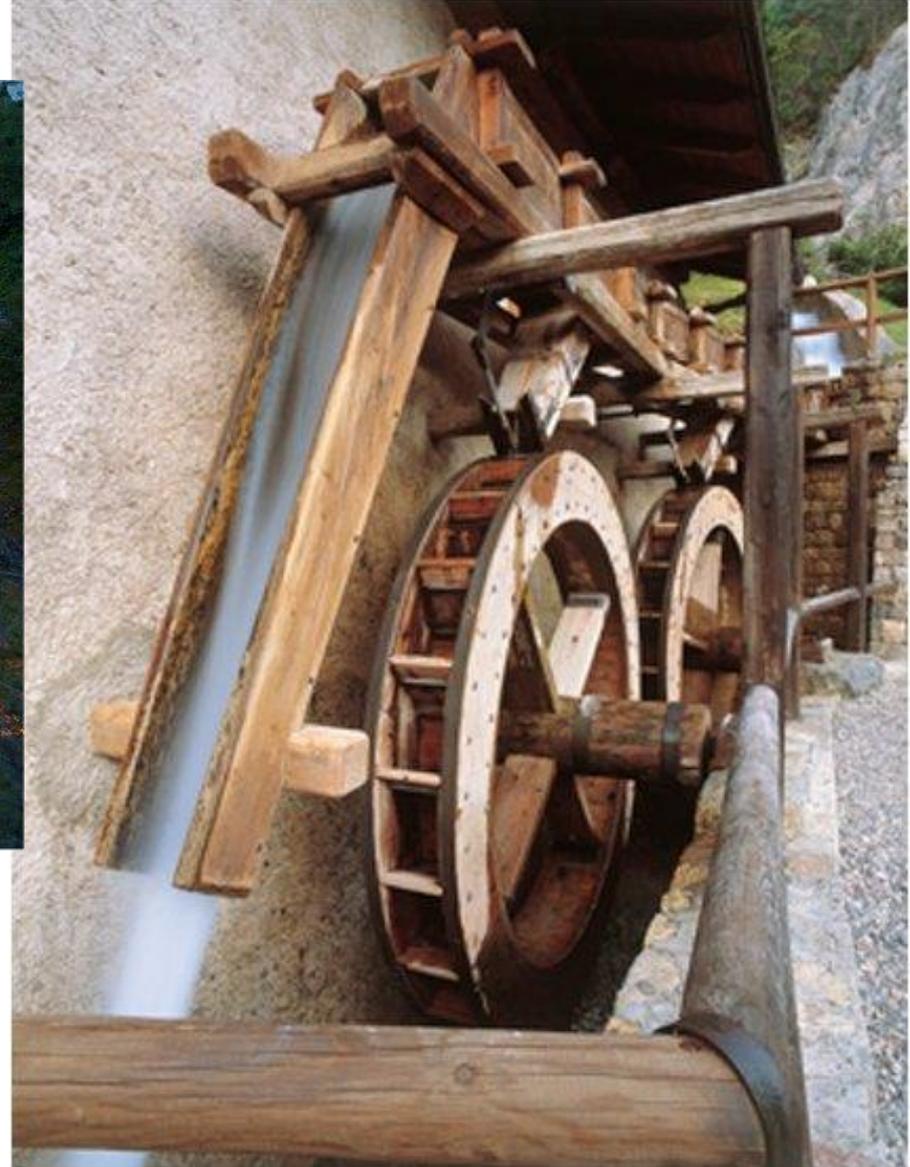
Il paesaggio relazione tra la popolazione che ci vive e quanti sono di
passaggio



Il paesaggio è il nostro linguaggio



Il paesaggio è la nostra cultura



Il paesaggio è in eterna metamorfosi



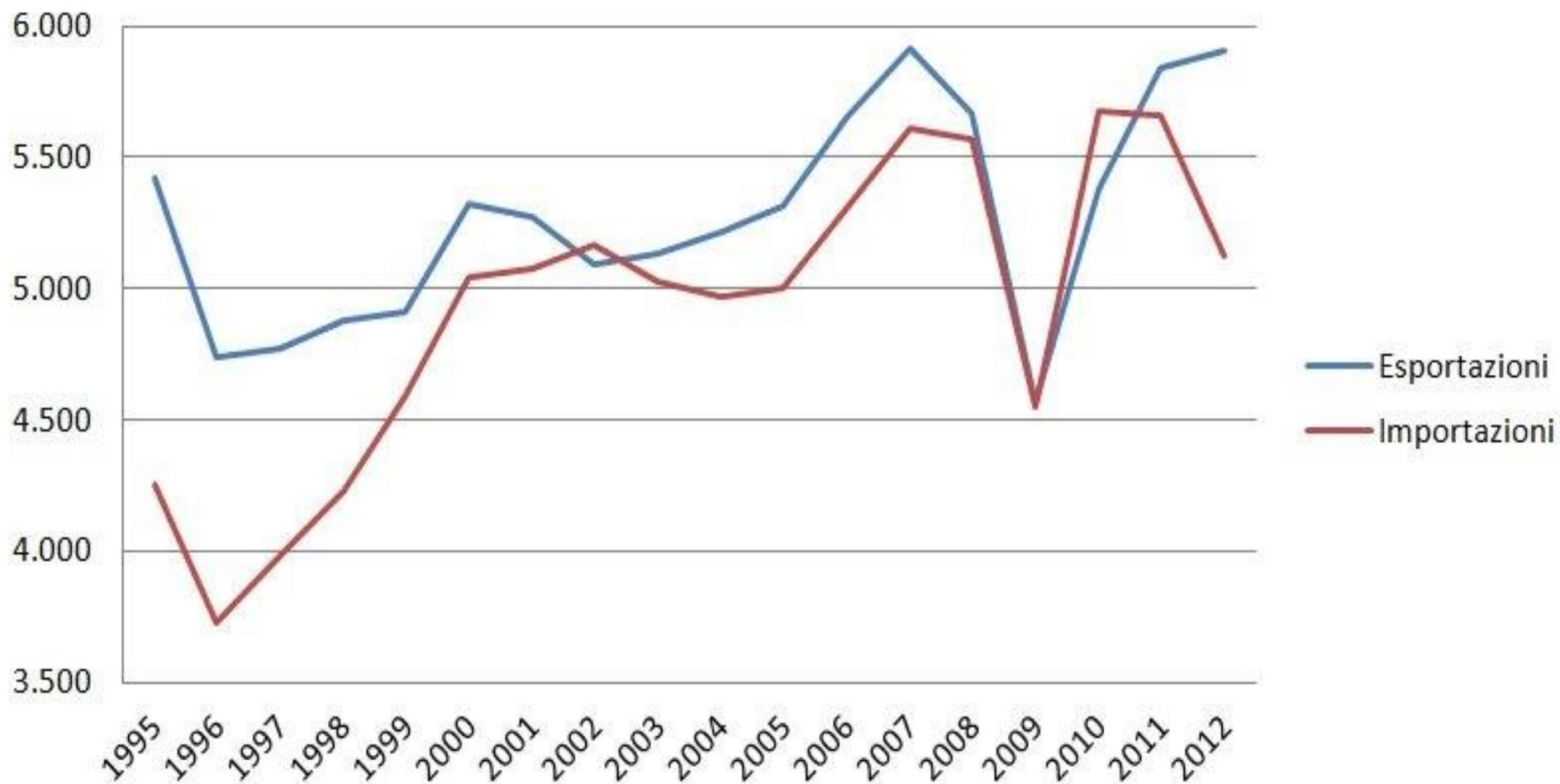
Cimego m. 560

Asuc: proprietà comune ma privata

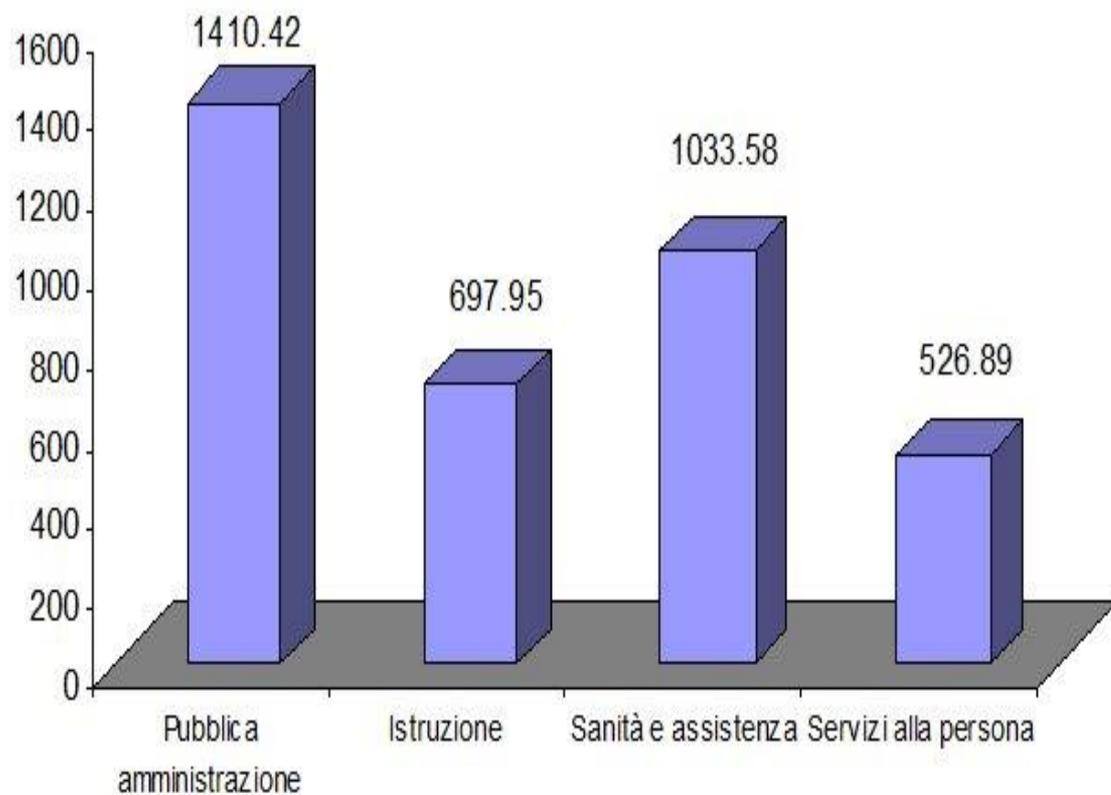
- a) Il problema del proprietà delle comunità come boschi e alpeggi.
- b) Un patrimonio praticamente che ha mantenuto per secoli i trentini ed ora a rendita zero.
- c) Gestione dei beni comuni locale e non demaniale.
- d) Sgravi fiscali e investimenti su chi intende lavorare in alta montagna



Bilancia commerciale TAA (euro per abitante - valori concatenati 2005)



Settori pubblici - 22% del PIL pari a 3668 Mln di Euro



Pubblica Amministrazione - 1410 Mln – 8,6%

- a) La forza lavoro del settore è pari a 17.200 pari al 7% dell'occupazione in Trentino.



Istruzione - 697 mln – 4,3%

La forza lavoro del settore è pari a 17.200 pari al 7% dell'occupazione in Trentino.



Sanità e Assistenza – 1033 Mln - 6,3%

- a) La forza lavoro del settore è pari a 19180 pari al 7,8%.
- b) Ospedali periferici
- c) Presidi sanitari
- d) RSA
- e) Pronto Soccorso



Esami e maternità: una sanità al femminile

- a) Applicare il concetto di economia di scale nell'utilizzo delle apparecchiature sanitarie ha saputo migliorare la diagnostica di ogni patologia, abbattendo i tempi di attesa e migliorando le possibilità di essere curati tempestivamente.
- b) Il giuramento di Ippocrate non è rispettato dalla sanità quando è regolata dalla politica .
- c) la nuova economia trentina si dovrà ispirare ai principi di questa riforma che in Inghilterra stanno definendo come le "101 Economics"
- d) La centralità della donna



Servizi alla persona – 526 Mln – 3,2%

La forza lavoro del settore è pari a 21320 pari al 8,7%.

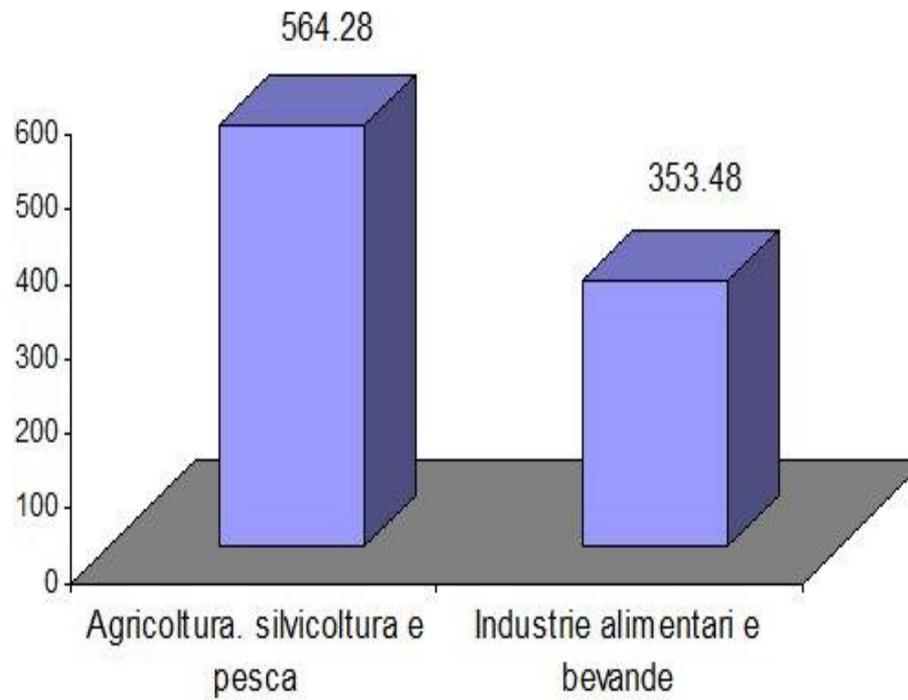
Case di riposo

Assistenza a casa degli anziani

Assistenza portatori di Handicap



Settori agricoli e alimentari - 5.6% del PIL pari a 907 Mln di Euro



Silvicoltura, pesca e agricoltura - 564 Mln – 3,4%



Industria alimentare e bevande – 353 Mln – 2,2%

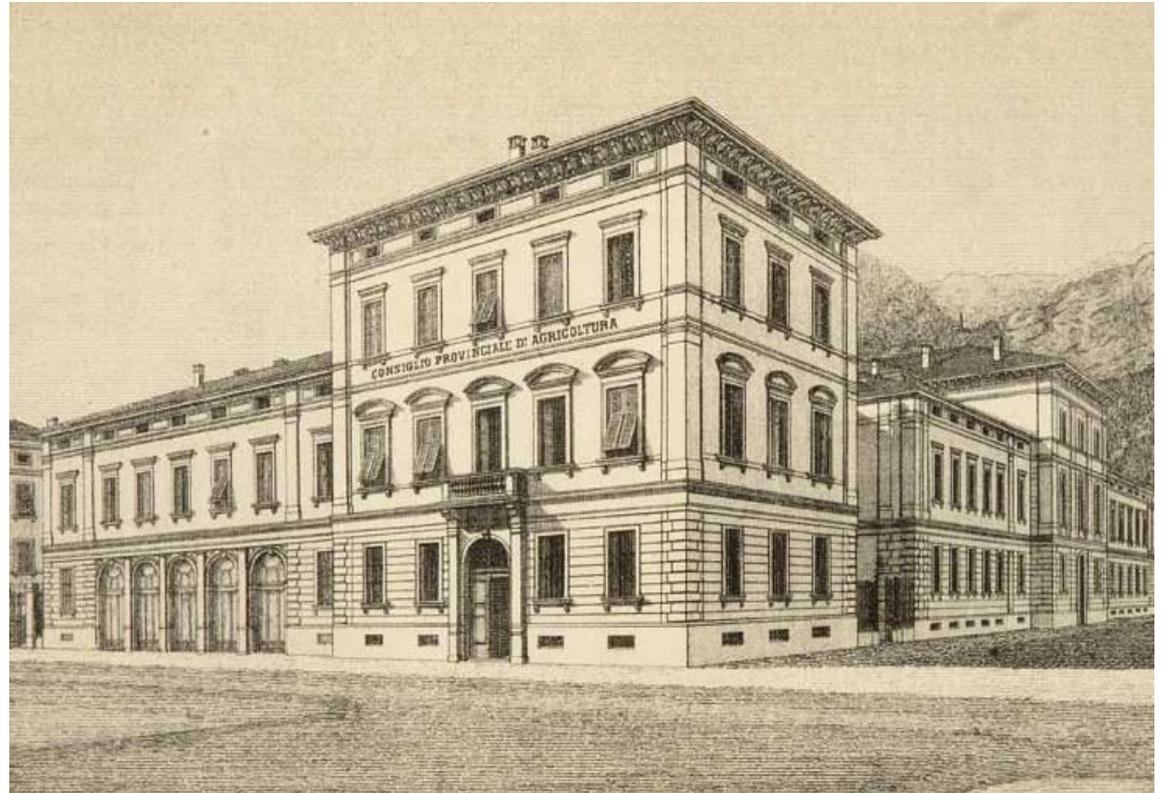


Agricoltura – L'industria del passato e del futuro?

**1870 – Consorzio Agrario per
stimolare l'agricoltura.
Istituzione privata.**

**1881 - Il consiglio provinciale di
Agricoltura. Istituzione pubblica
fondata dalle autorità austriache
per contrastare il Consorzio
Agrario**

**1890 – Società cooperativa di
smercio e consumo.**



L'economia del latte trentino

Il problema del prezzo del latte come segno di tutta la crisi dell'economia agricola montana

- a) Costi di produzione
- b) Costi di trasporto
- c) Costi finanziari
- d) Costi fiscali

Il problema del prezzo del latte non si risolve richiamando il consumatore trentino che oggi ha ben altri problemi

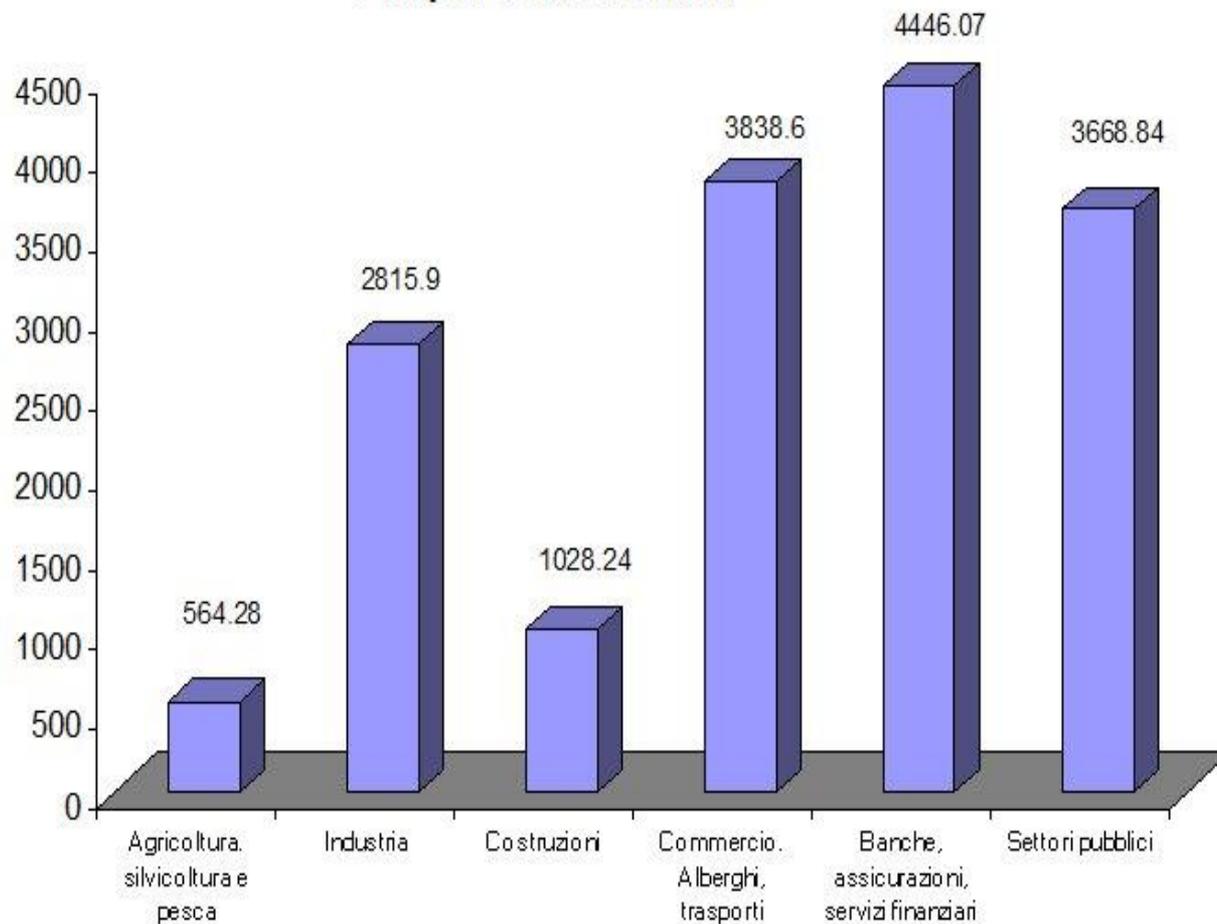


Montagna protagonista dell'economia e non l'ancella dei servizi improduttivi delle città

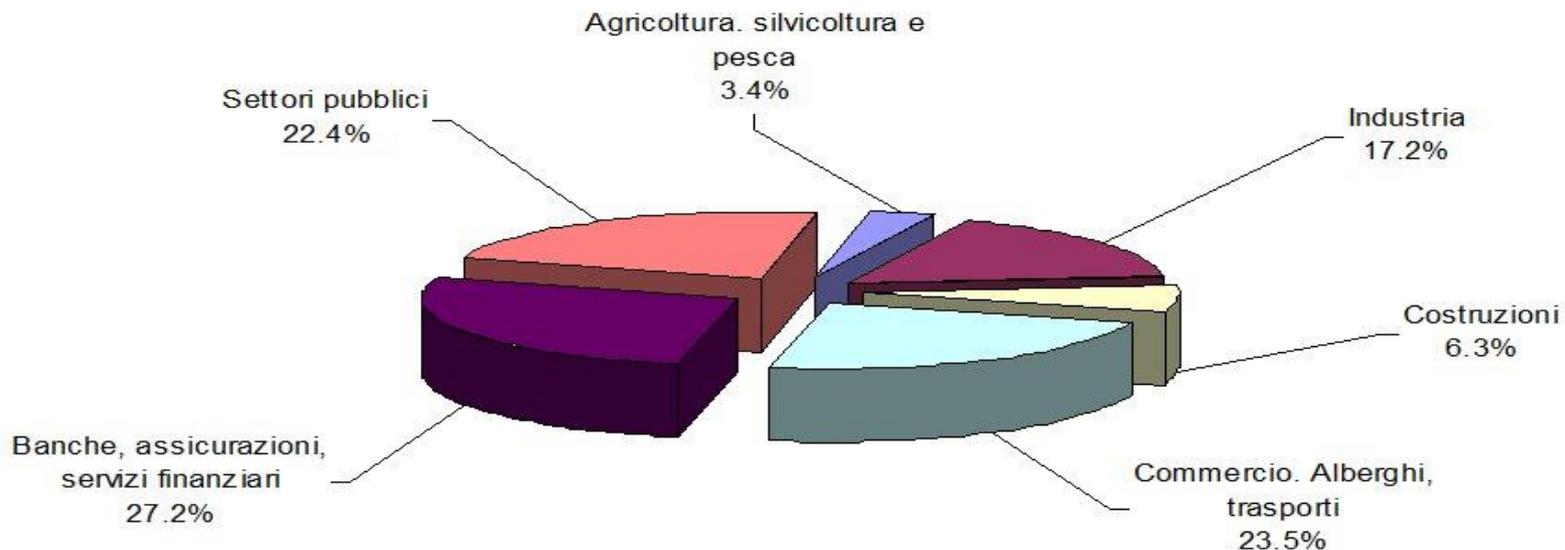
- a) Il problema della proprietà delle comunità come boschi e alpeggi.
- b) Un patrimonio praticamente che ha mantenuto per secoli i trentini ed ora a rendita zero.
- c) Gestione dei beni comuni locale e non demaniale.
- d) Sgravi fiscali e investimenti su chi intende lavorare in alta montagna



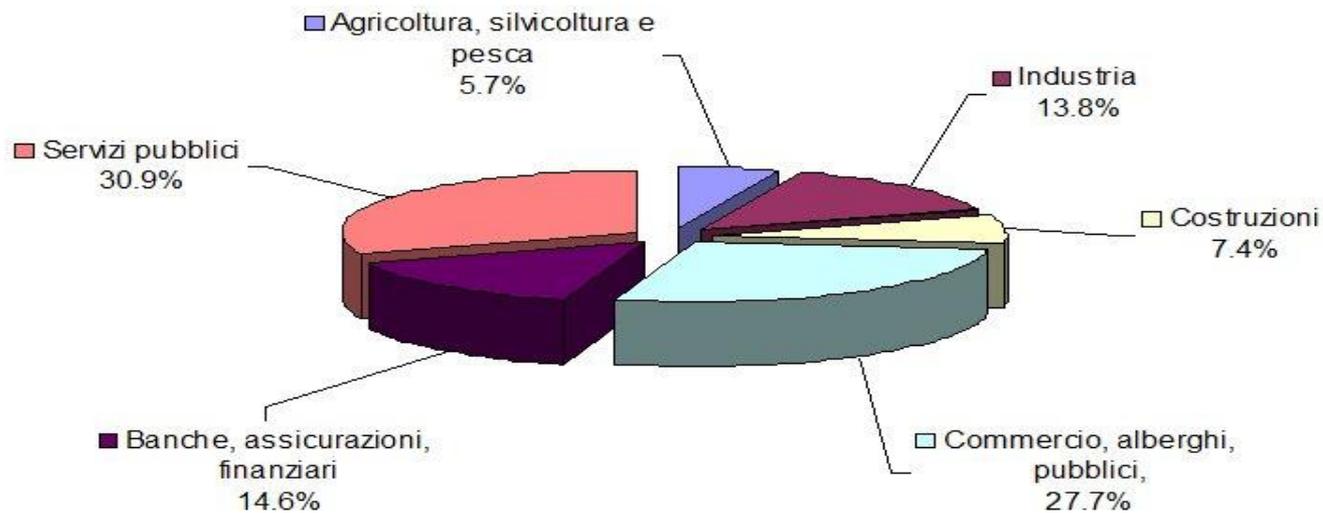
PIL per macro settori



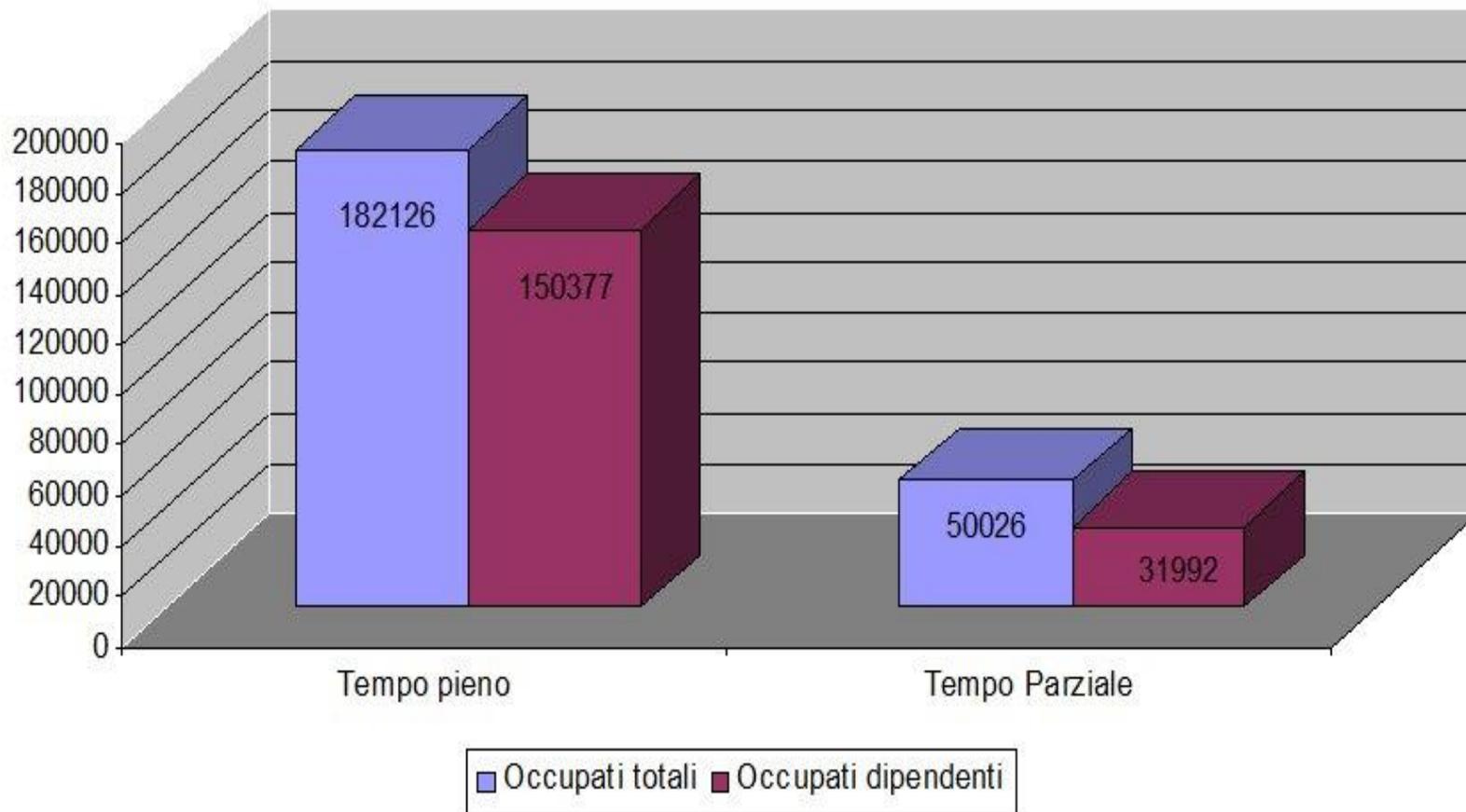
PIL per macro settori



Occupati sono 232.152 divisi per macrosettore

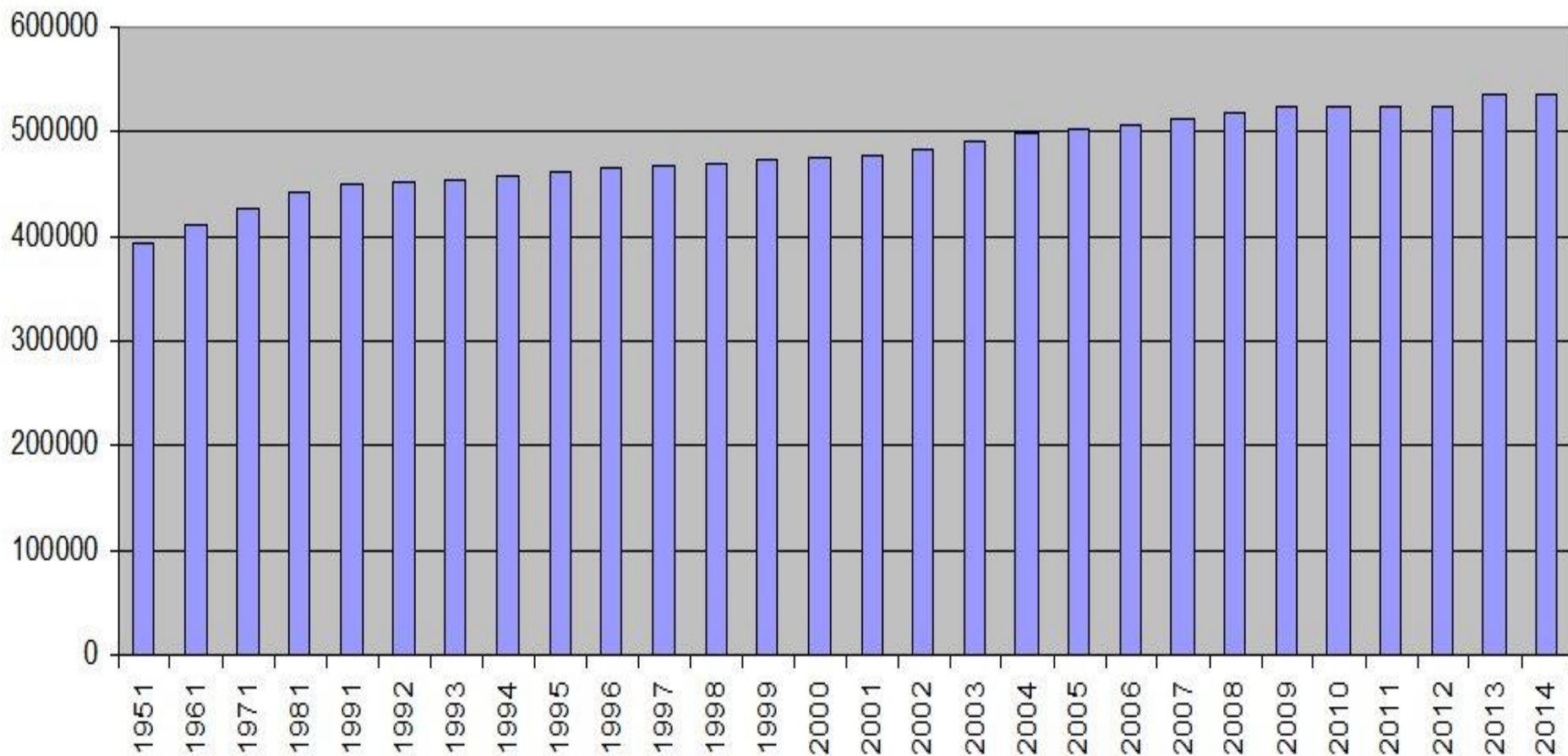


Tempo pieno e tempo parziale



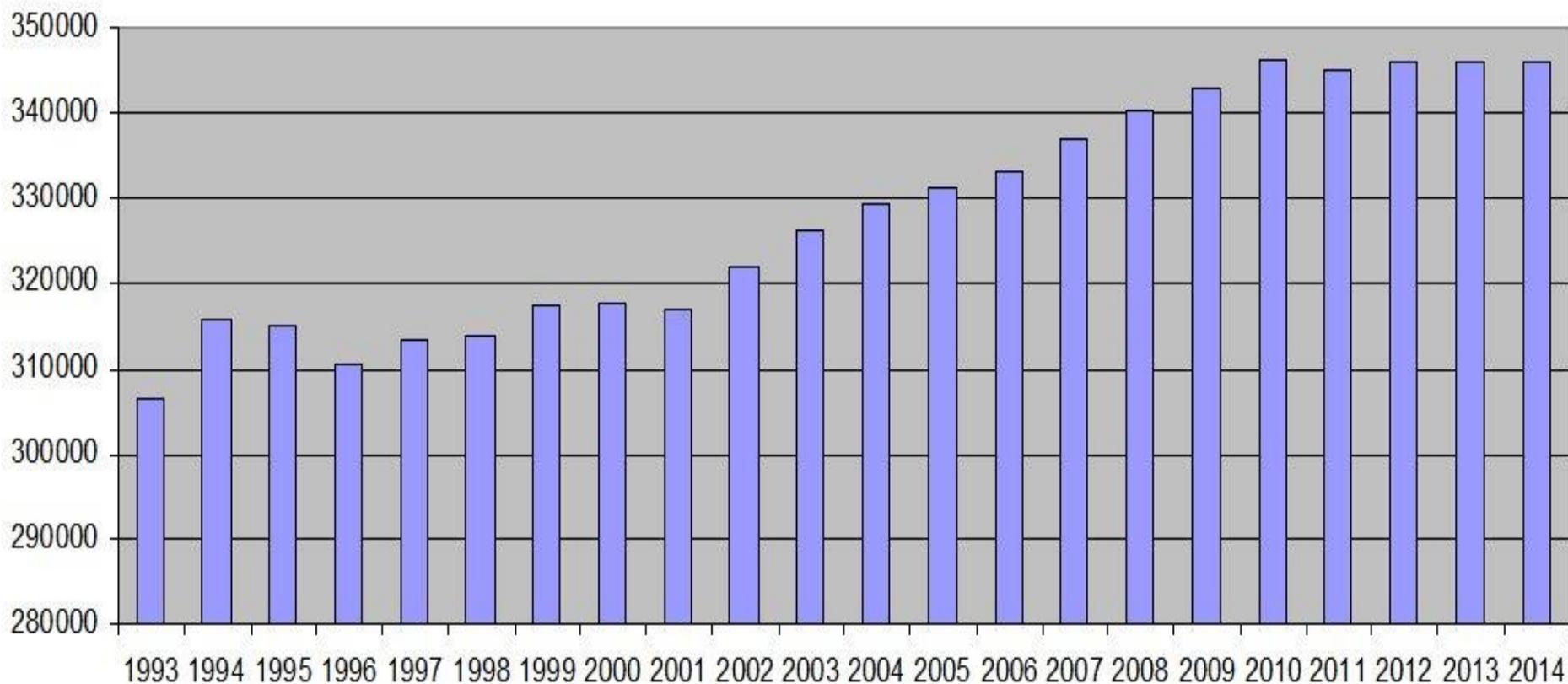
La popolazione trentina è di 534000 abitanti

Popolazione trentina 1951-2014 (+36%)



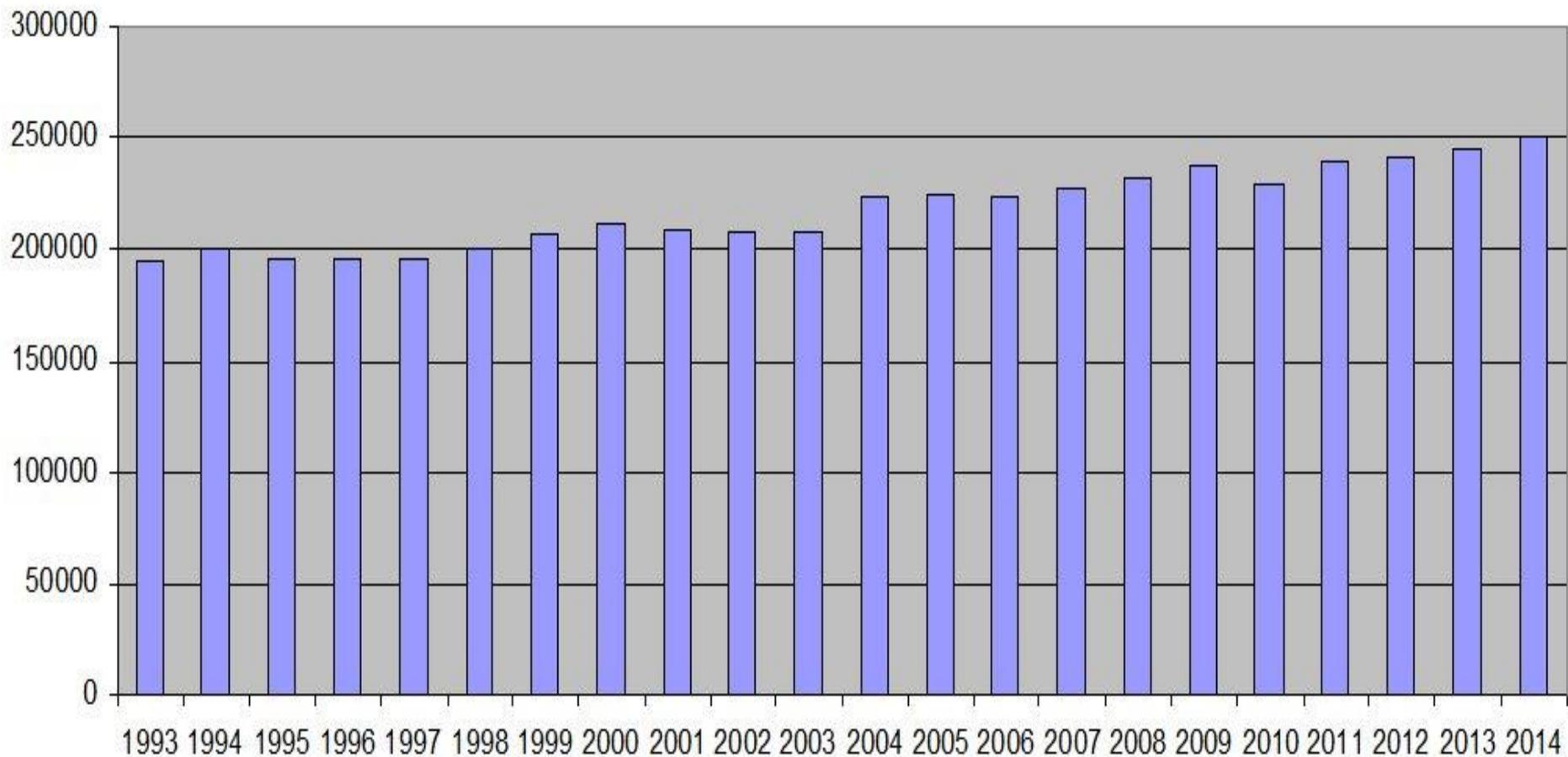
La popolazione in età di lavoro (15-64 anni) è cresciuta

Popolazione 15 - 64 anni 1993-2015
(+24%)



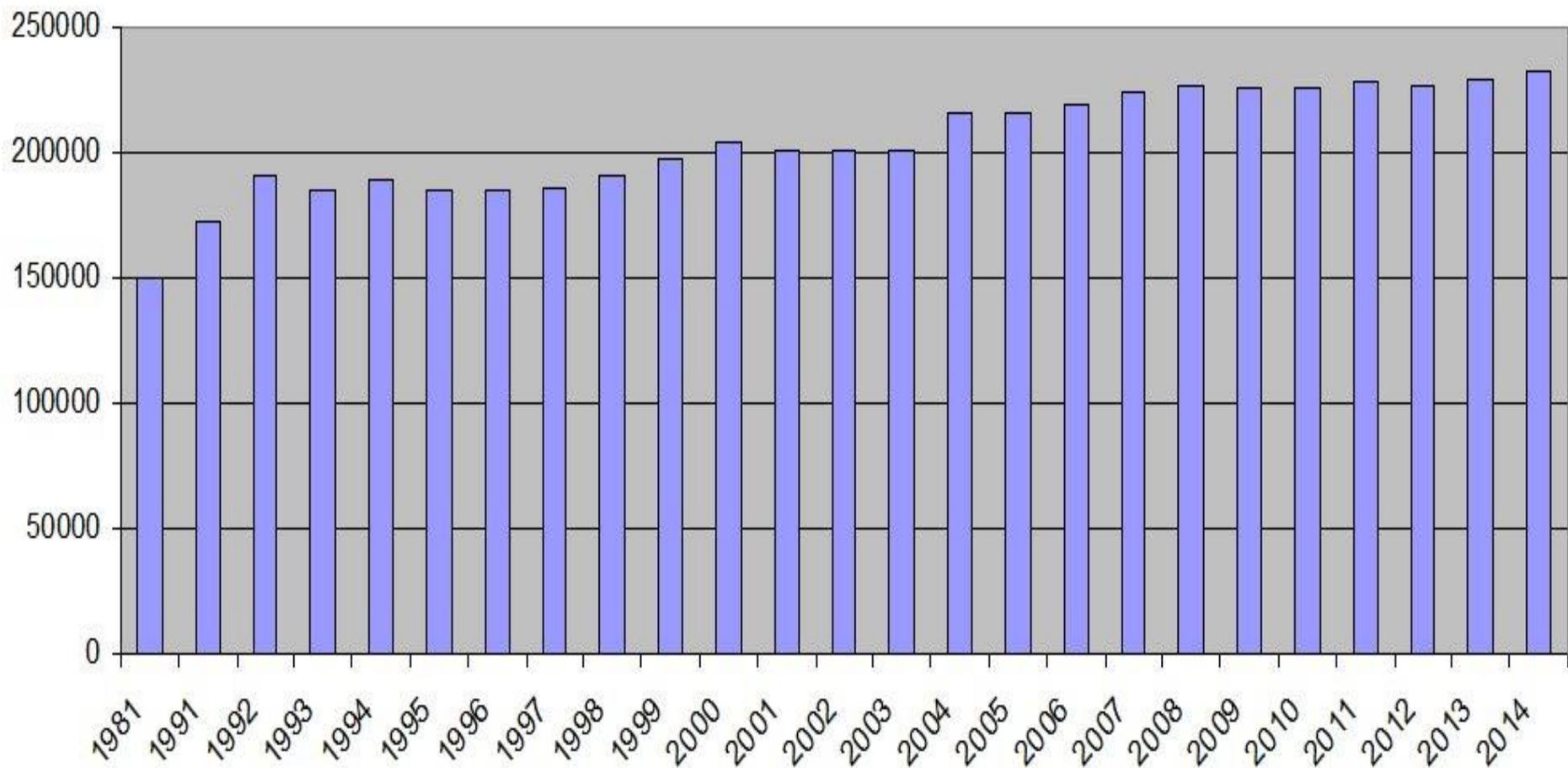
La forza lavoro (occupati + disoccupati)

Forze di lavoro (15-64 anni) sono pari a 249.600 mila (1993- 2015 +24%)



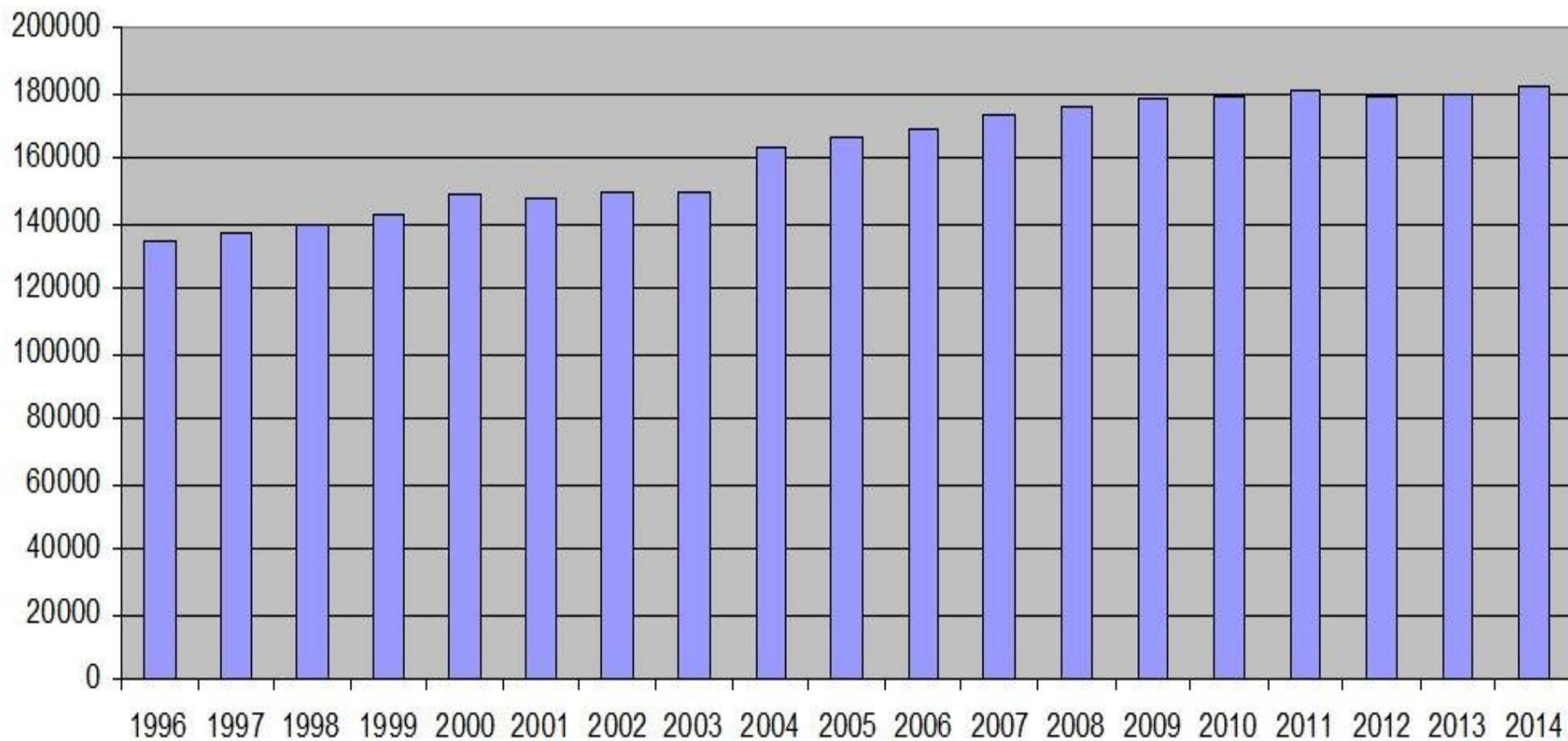
Gli occupati (dipendenti + autonomi)

Occupati sono 232.152 mila (1981 - 2014 +54 %)



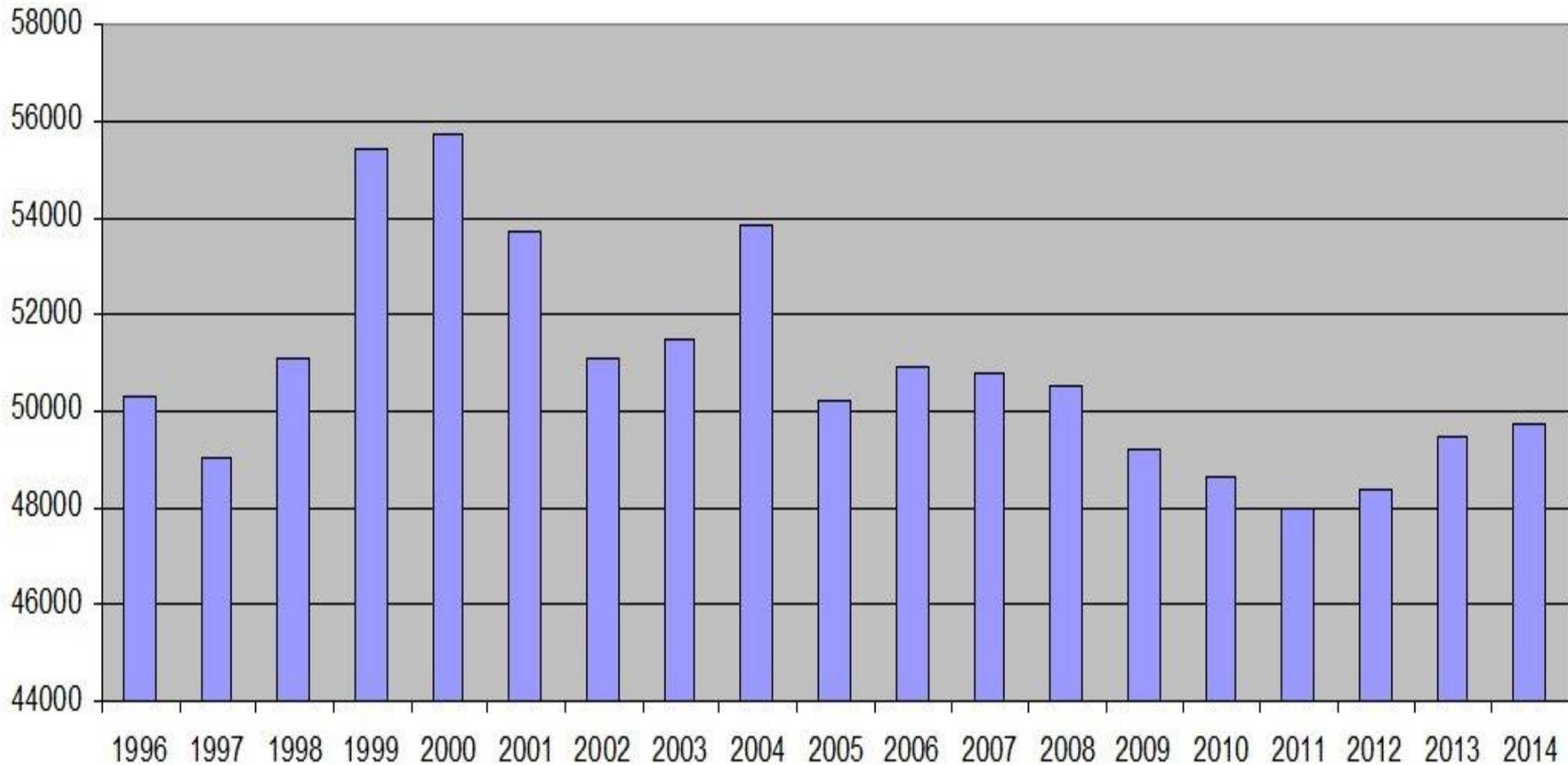
I dipendenti (tempo det e indeterminato) sono 182.400

Dipendenti pari a 182.400mila (1996-2010 +35%)



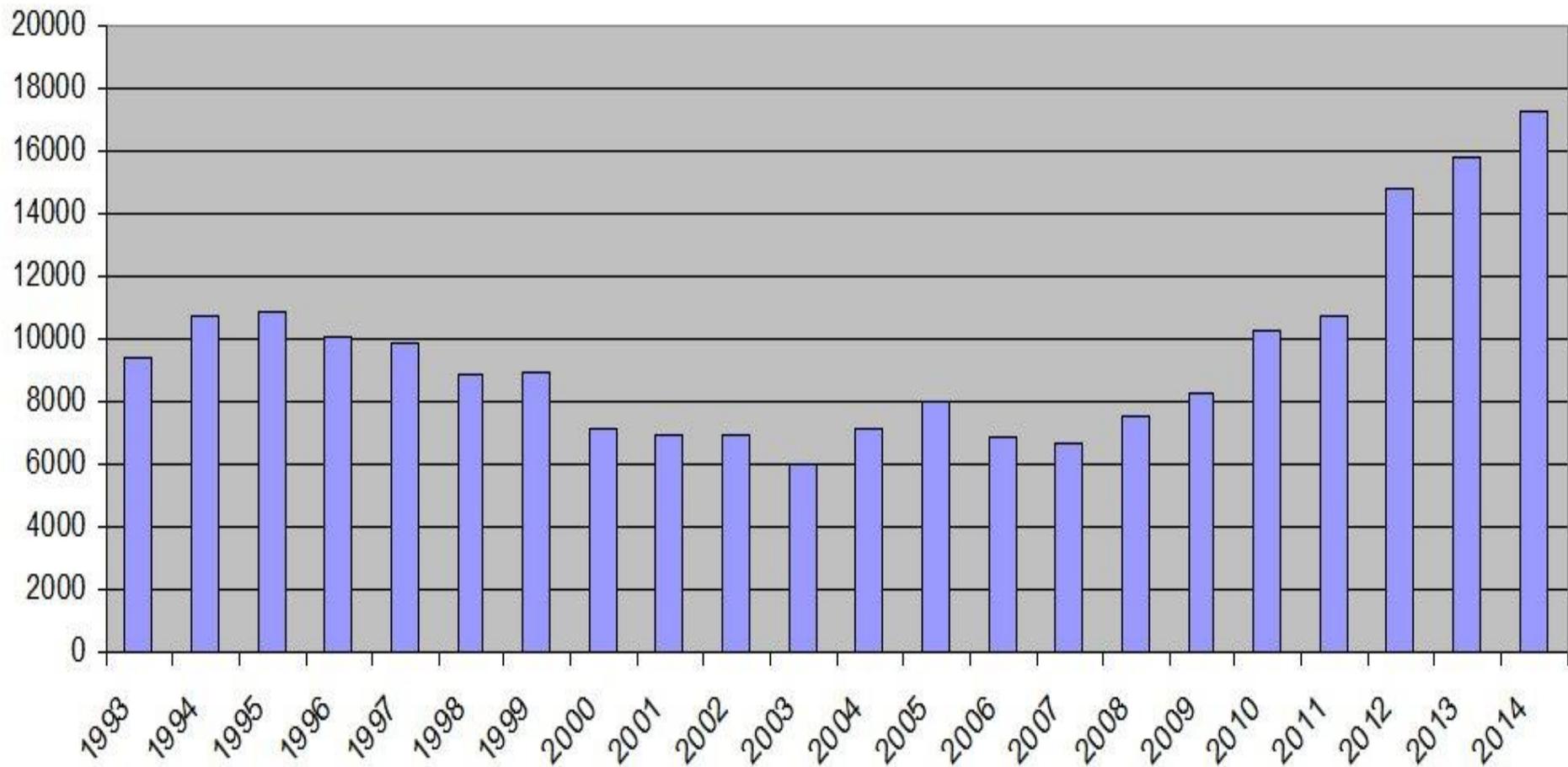
Autonomi meno di 20 anni fa

Autonomi pari a 49.700 mila (1996-2010 -1.19%)



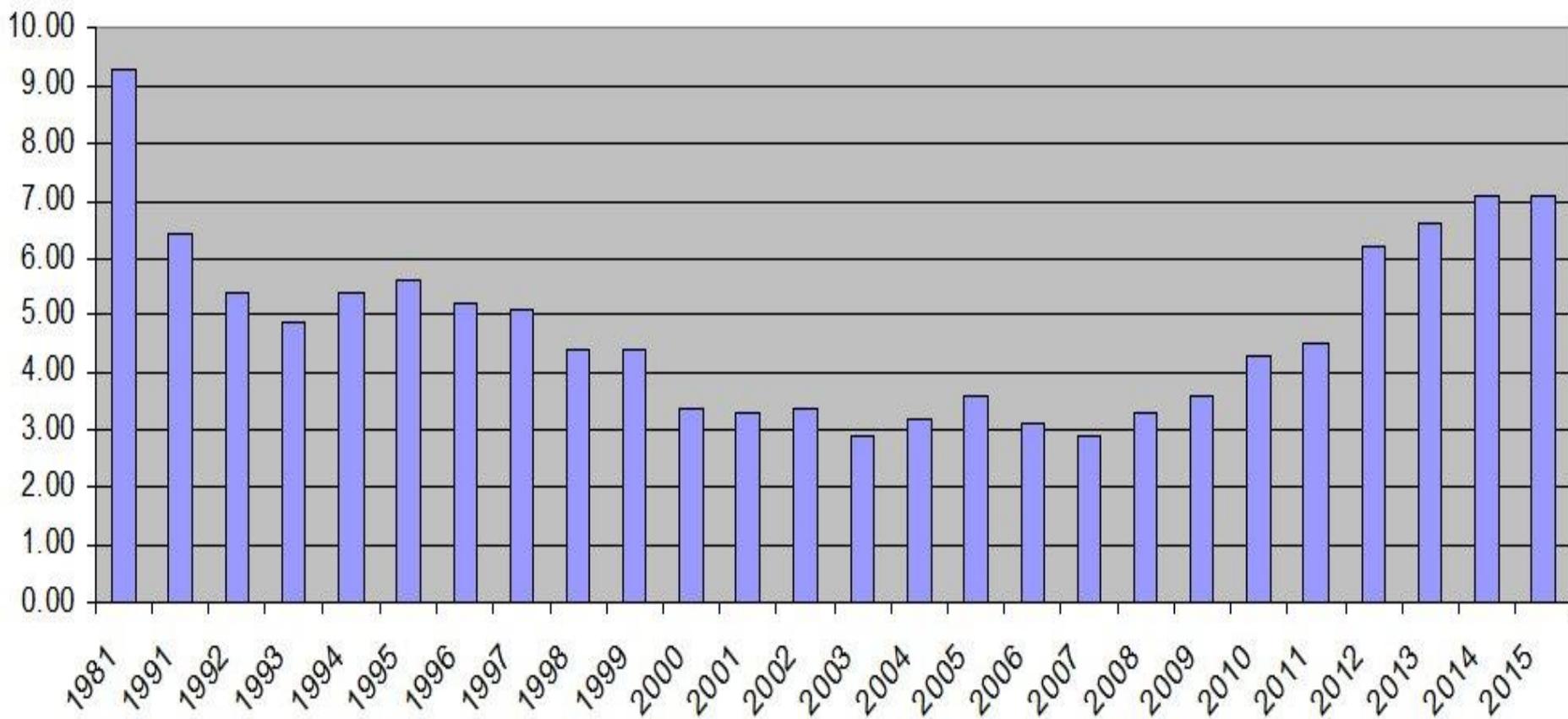
I disoccupati sono saliti

Disoccupati sono 17.038 mila (1993-2014 + 80%)



S'intravedono tassi analoghi a quelli della crisi degli anni settanta.

Tassi di disoccupazione 1981-2015

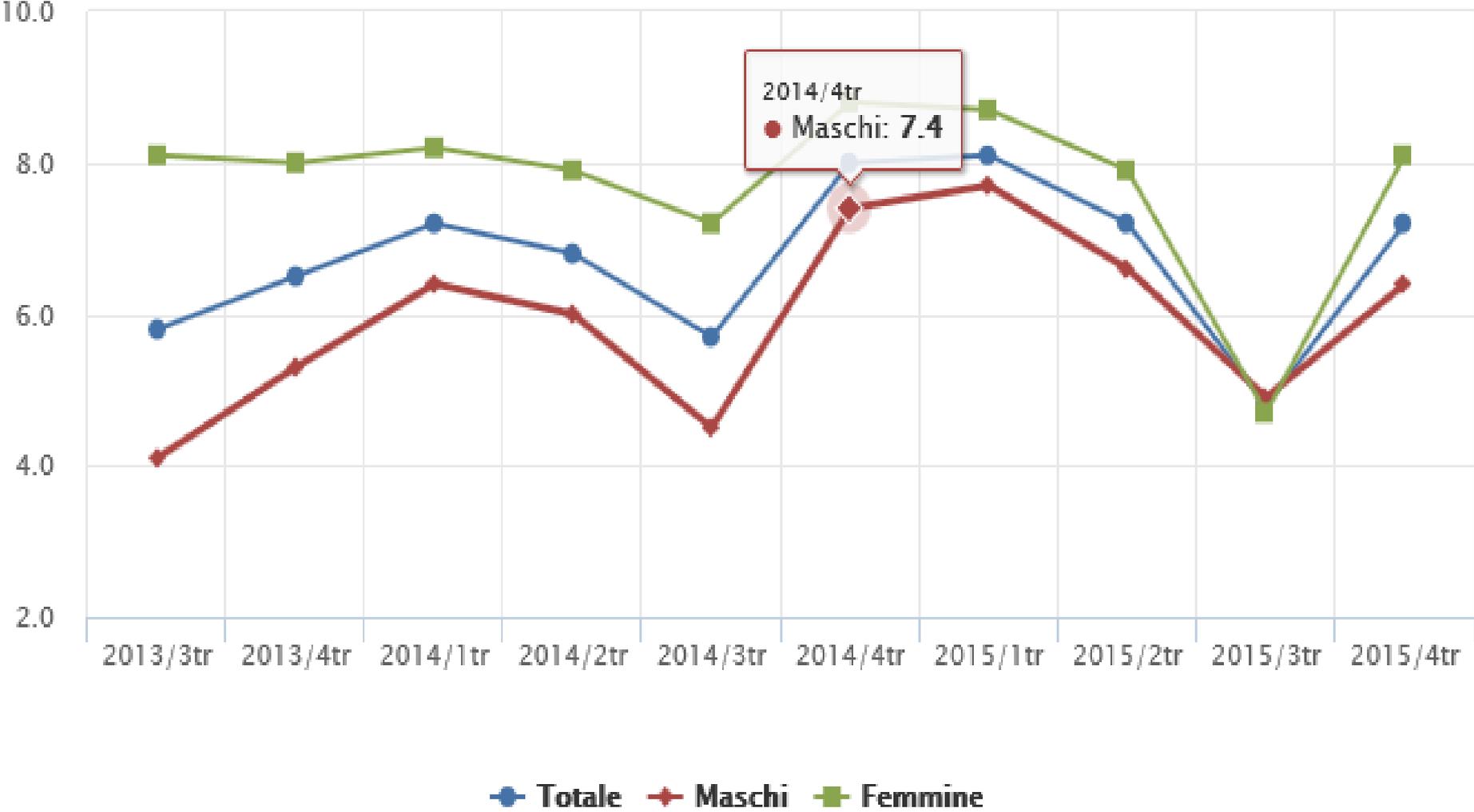


La ripresa parte dal lavoro attivo

- a) Il numeri della disoccupazione, sia di quella giovanile, che di quella assoluta sono ormai inquietanti al punto che il sistema appare senza futuro e insostenibile.
- b) Le vigne che oggi vediamo nella Valle dell'Adige, non ci si rende conto che sono cresciute su terreni, strappati al fiume e alla montagna, preparati nel passato da contadini e muratori che lavoravano anni a dissodare campi e arginare le acque senza alcun reddito, senza alcuna paga.
- c) Necessaria un'equa distribuzione del salario
- d) Osservando questa massa di giovani disoccupati con una formazione scolastica, l'impressione è che vi sia qualcosa di dimenticato nella concezione del lavoro che appare un concetto molto più complesso.

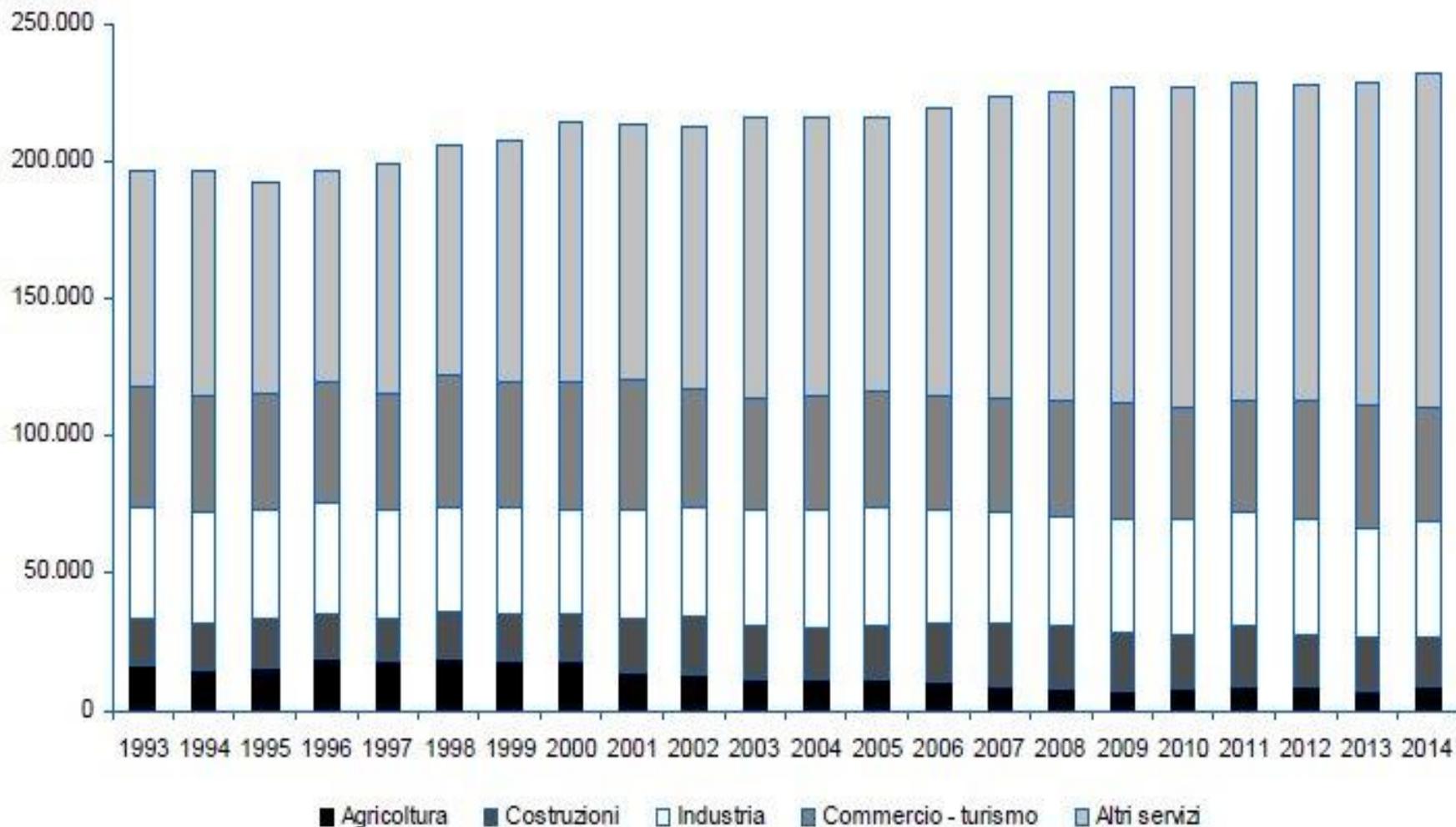


Recente peggioramento del tasso di disoccupazione



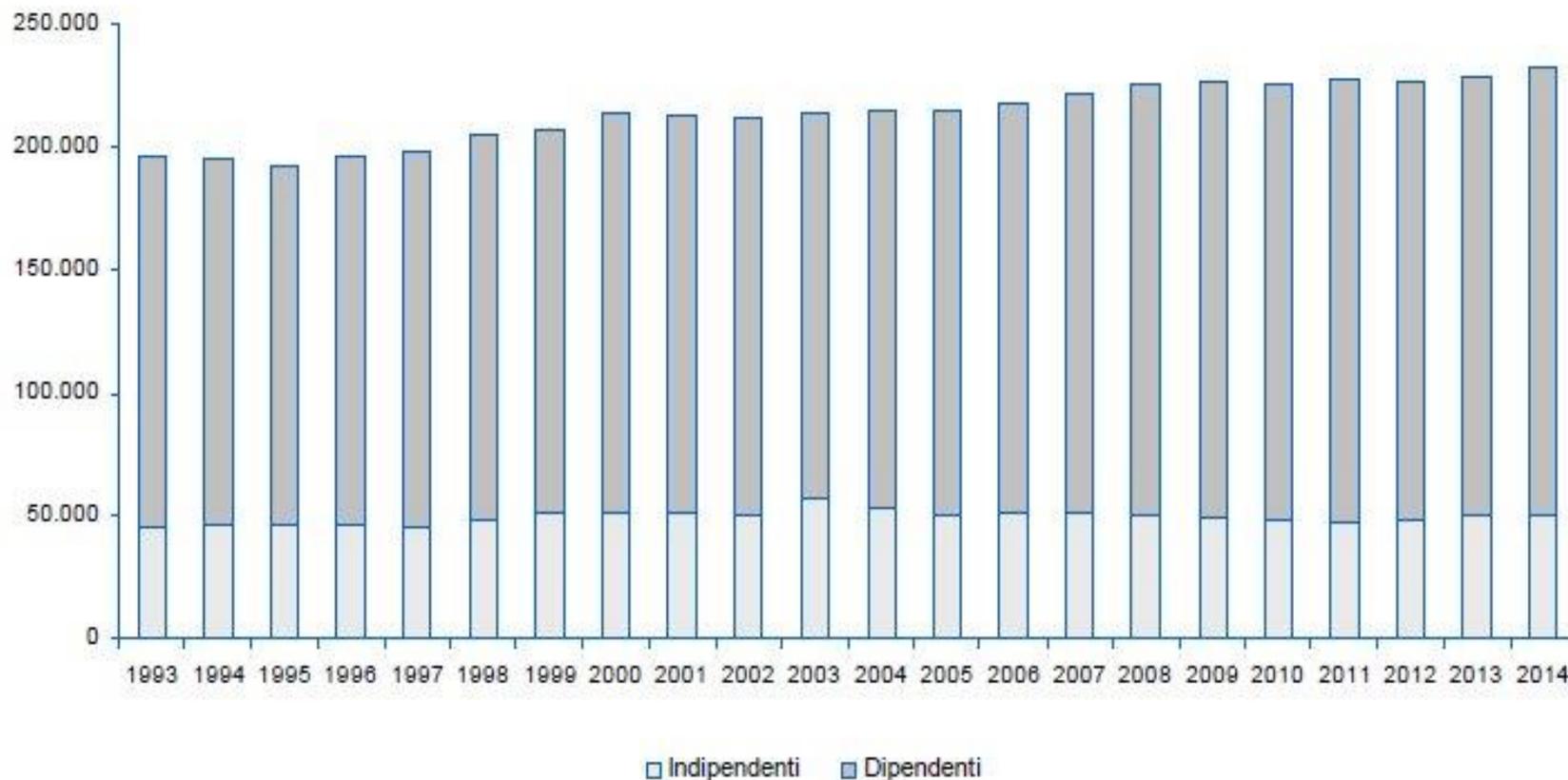
Occupati per settore di attività

Graf. 10 - Occupati per settore di attività in provincia di Trento (valori assoluti)

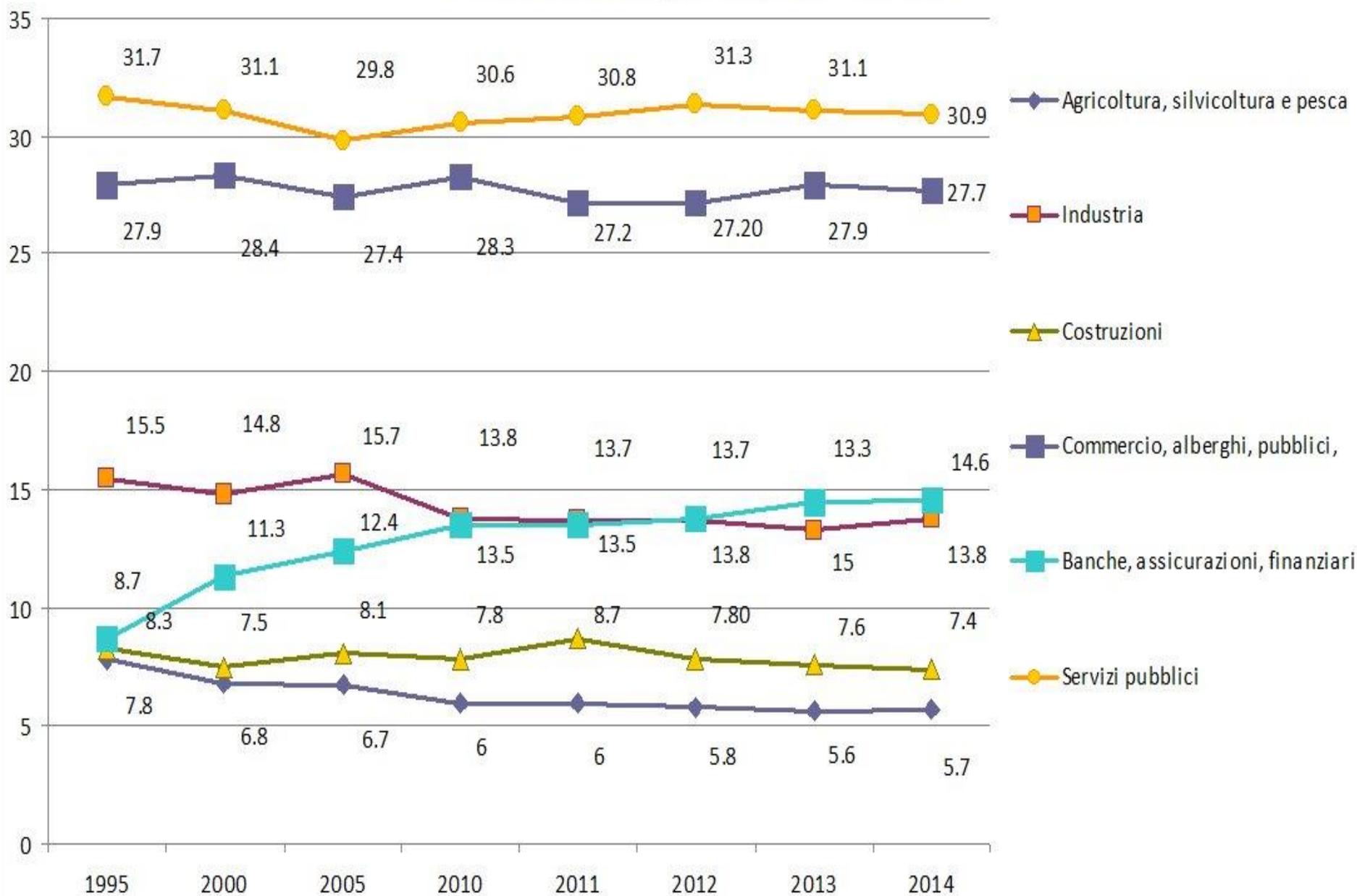


Occupati dipendenti e autonomi

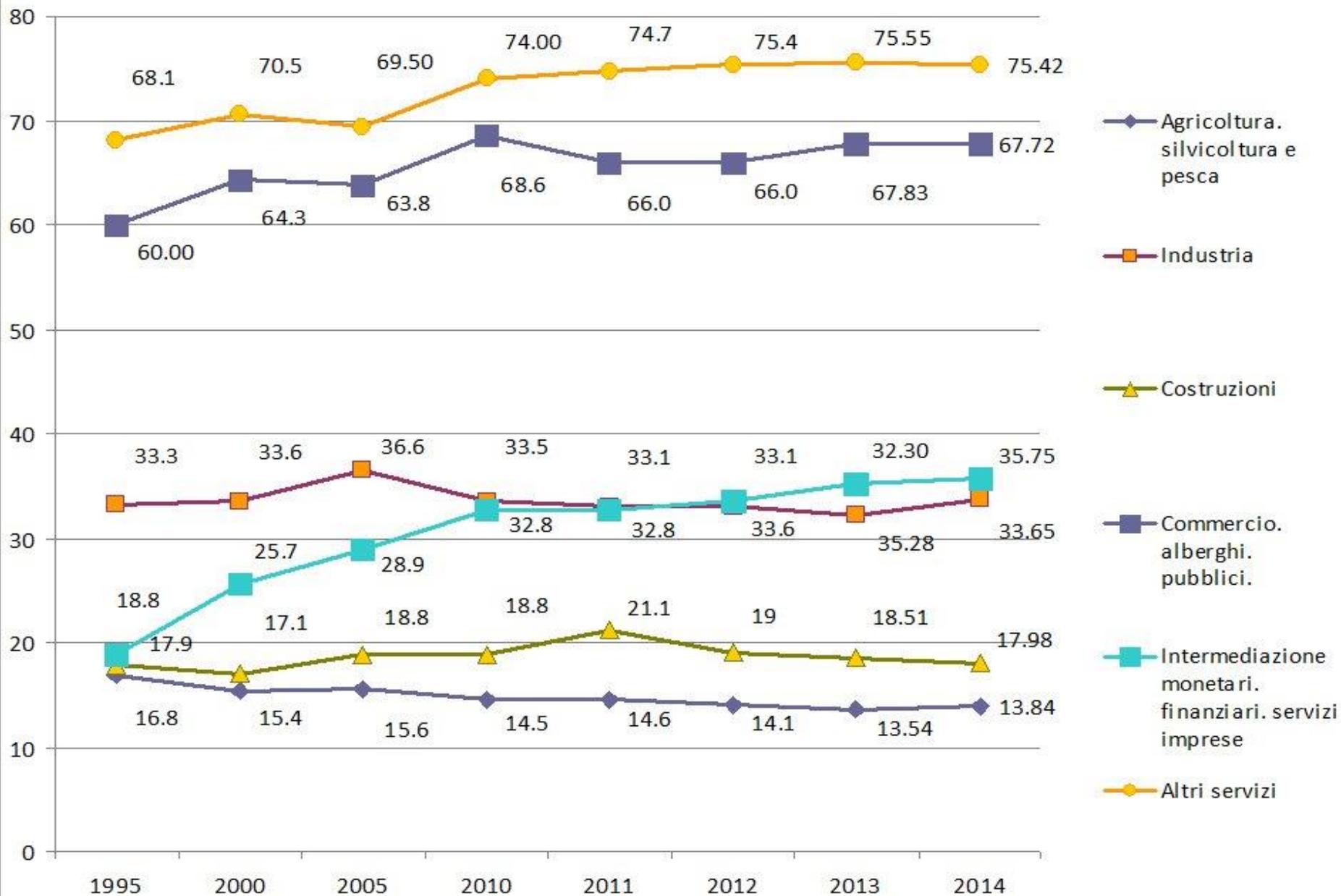
*Graf. 9 - Occupati per posizione professionale in provincia di Trento (1993-2014)
(valori assoluti)*



Percentuali PIL per macro settore



Numero occupati per macro settore in migliaia



Tab. 2.12 - Occupazione per sesso e ramo di attività in provincia di Trento (2011-2012) (valori assoluti arrotondati alle centinaia e percentuali)

	2011						2012					
	Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.900	5,3	2.300	2,3	9.300	4,0	6.900	5,3	2.100	2,1	9.000	3,9
Industria in senso stretto	32.800	24,8	9.800	9,8	42.600	18,4	32.800	25,2	9.500	9,5	42.300	18,3
Costruzioni	20.600	15,7	1.500	1,5	22.100	9,6	18.800	14,4	1.100	1,1	19.800	8,6
Commercio	14.300	10,9	11.800	11,9	26.100	11,3	15.800	12,1	13.600	13,5	29.400	12,7
Alberghi e ristoranti	6.400	4,9	9.000	9,0	15.400	6,7	5.400	4,1	9.200	9,2	14.600	6,3
Trasporto e immagazzinaggio	7.400	5,6	2.100	2,1	9.500	4,1	8.000	6,1	1.900	1,9	10.000	4,3
Servizi di informazione e comunicazione	3.500	2,7	1.100	1,1	4.700	2,0	3.700	2,8	800	0,8	4.500	2,0
Attività finanziarie e assicurative	3.900	3,0	2.600	2,6	6.500	2,8	4.000	3,1	2.500	2,5	6.500	2,8
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività profess. e imprendit.	11.800	8,9	11.000	11,1	22.800	9,9	11.300	8,7	11.300	11,2	22.600	9,8
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	10.200	7,7	8.300	8,3	18.500	8,0	10.500	8,1	8.300	8,3	18.700	8,1
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	10.400	7,9	32.200	32,4	42.600	18,4	10.200	7,8	32.200	32,0	42.400	18,4
Altri servizi collettivi e personali	3.400	2,6	7.600	7,6	11.000	4,8	2.900	2,2	8.000	8,0	11.000	4,8
Totale	131.700	100,0	99.500	100,0	231.100	100,0	130.300	100,0	100.500	100,0	230.700	100,0

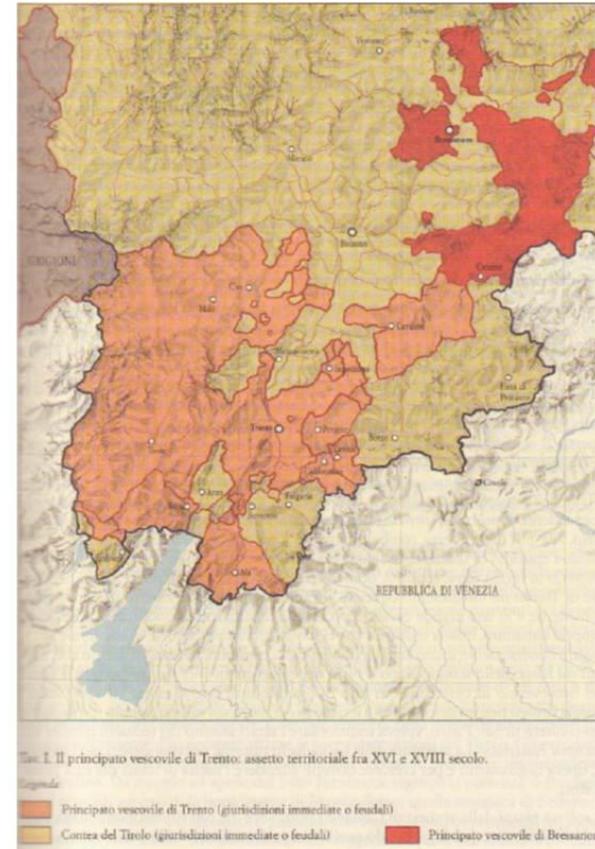
Fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Atto di nascita dell'Autonomia trentina:

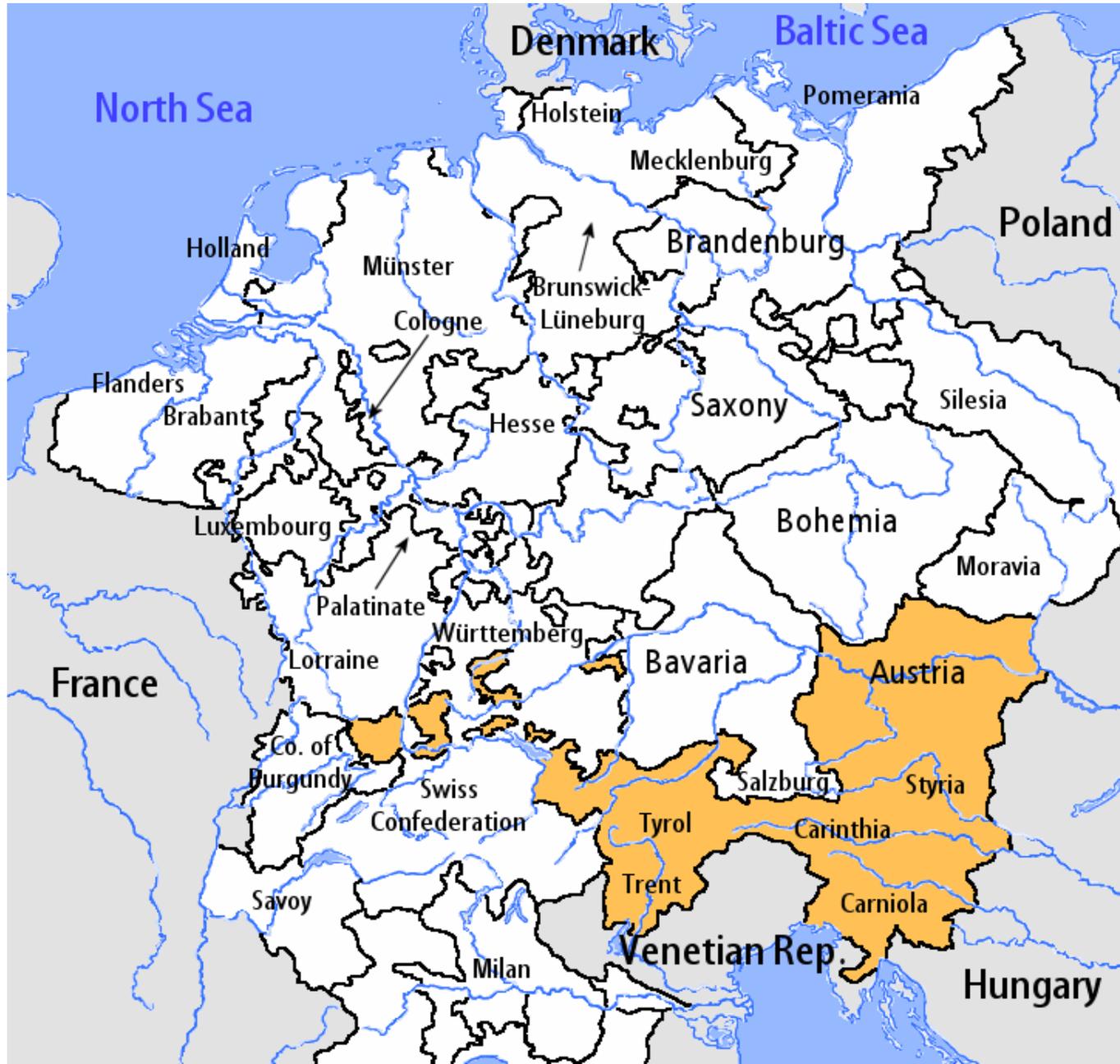
Il 31 maggio del 1027

L'imperatore *Corrado II*, il 31 maggio e il primo giugno 1027, scelse di affidare direttamente al vescovo di Trento il potere temporale nelle contee di Trento, di Bolzano e di Venosta (forse tale atto non era altro che una conferma di quanto già stabilito dal suo predecessore, Enrico II).

La concessione del 1027 di cui si possiede il documento originale, era di eccezionale ampiezza: poneva i vescovi di Trento alla dipendenza diretta dall'imperatore e consentiva loro l'esercizio di tutte le funzioni pubbliche, compresa la materia giudiziaria e quella tributaria. In momenti successivi i vescovi avrebbero esercitato anche diritti propri del regnante come lo sfruttamento delle miniere, la tutela delle strade, i diritti di mercato, della moneta, delle dogane e l'uso commerciale delle foreste.



Nel 2027 saranno mille anni



AUTONOMIA

Storia e significati

Mauro Marcantoni

Giorgio Postal



Autonomia storia e significati

*Trentino e Sudtirolo
dal Patto Degasperi-Gruber alla Quietanza liberatoria*



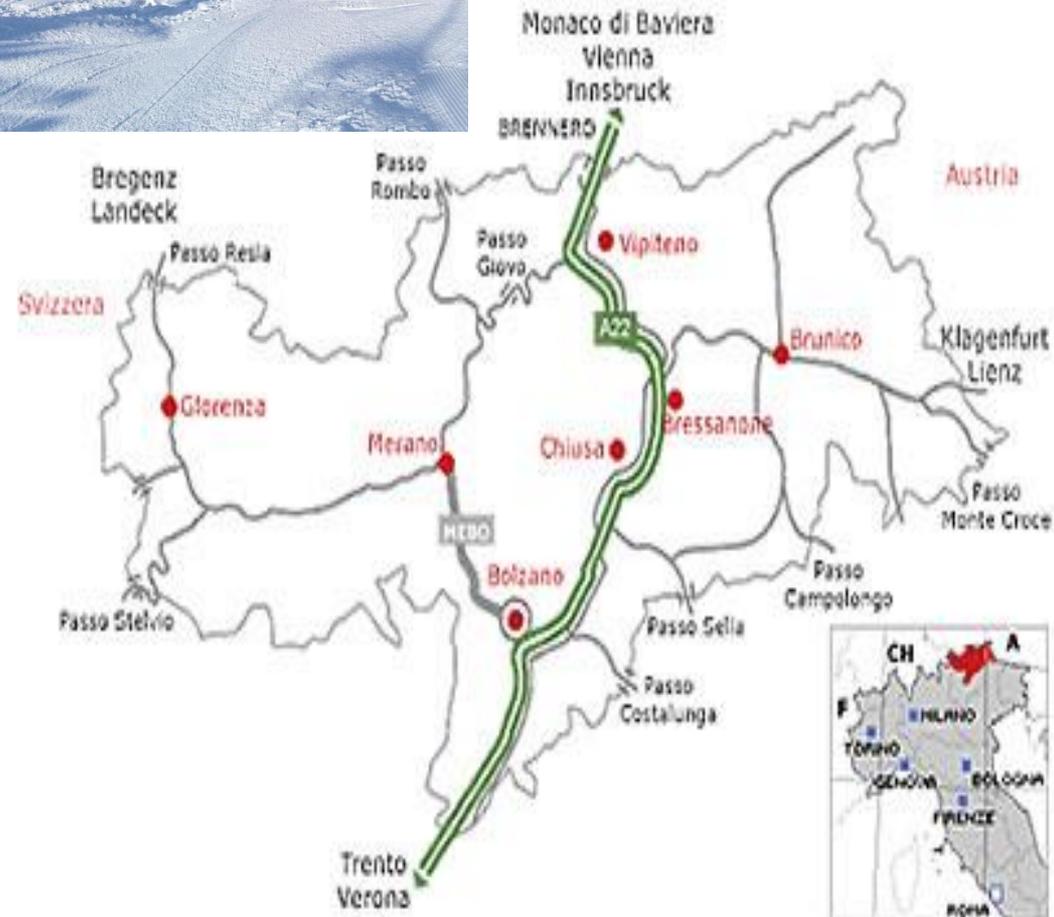
A22, bilancio 2015 chiuso con un utile di 76,4 milioni

Il totale dei ricavi è stato pari a 317,9 milioni di euro, in calo i costi di produzione Pardatscher: «Anche lo scorso anno accantonati 34,5 milioni per l'Eurotunnel»

Perchè l'A22 non diventa la società al centro del sistema dei trasporti regionale?

I suoi incassi dipendono da quanto le istituzioni locali, comuni, provincie e privati, investono sul territorio.

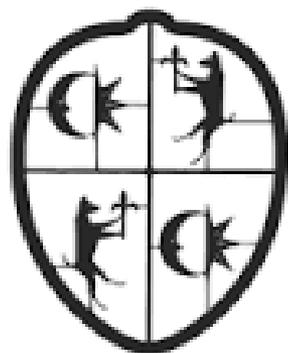
Perchè allora non sostenere anche l'ultimo miglio funiviario eternamente in bilico sui bilanci?



Il ruolo della ricerca Università



Il ruolo della ricerca Fondazione Mach



FONDAZIONE
EDMUND
MACH



Piano di assunzione di ricercatori trentini



Lo scolapasta e la liquidità di Draghi



cietà del risparmio gestito pra.
italiano quotato in Borsa Che cosa cambia con i

L'analisi

Cigno bianco o cigno nero? Il vero volto della Fed

Quali saranno i «cigni bianchi» e i «cigni neri» in volo sui mercati finanziari del 2015? Le opinioni sono abbastanza uniformi riguardo alla possibilità dei mercati azionari americani ed europei e alla debolezza di quelli Emergenti, sulla scia del calo delle materie prime.

L'interrogativo sui titoli obbligazionari, soprattutto europei, — a partire dai governativi oggetto del piano di acquisto della Bce — segue dai bond bancari messi sotto pressione dal recente salvataggio delle quattro banche e da quelli emessi dalle società — è invece sulla reazione al rialzo dei tassi deciso dalla Federal Reserve americana. Nonostante il prodotto interno lordo quest'anno sia cresciuto negli Stati Uniti meno che nel 2014 e la forza del Dollar Index — l'indice sintetico del biglietto verde contro le principali valute è tornato in area 100, livelli mai più visti dal 2003 — Janet Yellen ha deciso di aumentare i tassi sfidando i mercati volatili e i pericoli di un dollaro troppo forte.

Terminato il risanamento del settore immobiliare e bancario, il governo delle finanze americana ora sembra puntare più alla difesa di quanto fatto finora, rivalutando il dollaro, e lasciando crescere la fiducia verso la propria situazione economica. Si deve considerare che il acquisto dei titoli di Stato ha aggredito i bilanci delle singole banche centrali. In questo contesto la Bce rimane quella che complessivamente ha iniettato meno liquidità rispetto a quanto fatto dalla Federal Reserve, dalla Bank of England, o dalla Bank of Japan. Il valore del cambio e i tassi d'inflazione andrebbero corretti anche per l'entità dei bilanci delle singole banche centrali. Ecco perché il tasso d'inflazione americano è più alto di quello europeo e le spine della Bce verso una svalutazione dell'euro, utilizzando un quantitative easing più modesto di quello americano, si siano sempre fermate in area 1,05 contro il dollaro.

In questo quadro di tensioni volutarie il rialzo tassi americani va inquadrato come un cigno bianco o un cigno nero? Da una parte si delinea un quadro di tensione sui tassi per tutto il comparto obbligazionario, anche in Europa, mentre i prezzi bassi delle materie prime manterranno fredda l'inflazione. L'aumento del costo del denaro migliorerà, però gli utili delle banche e delle assicurazioni statunitensi, completando il risanamento del settore finanziario da cui era partita la crisi. Potrebbe essere, quindi, solo il primo passo di un ritorno alla normalità e di uscita dalla crisi. Un cigno bianco, quindi. In questa situazione, però, la Bce non ha più molto spazio per andare contro corrente. Se il contagio del rialzo si diffondesse anche nell'Eurozona ci troveremmo di fronte a un cigno nero perché i Paesi più indebitati, come l'Italia, saranno costretti a pagare di più per onorare i loro prestiti.

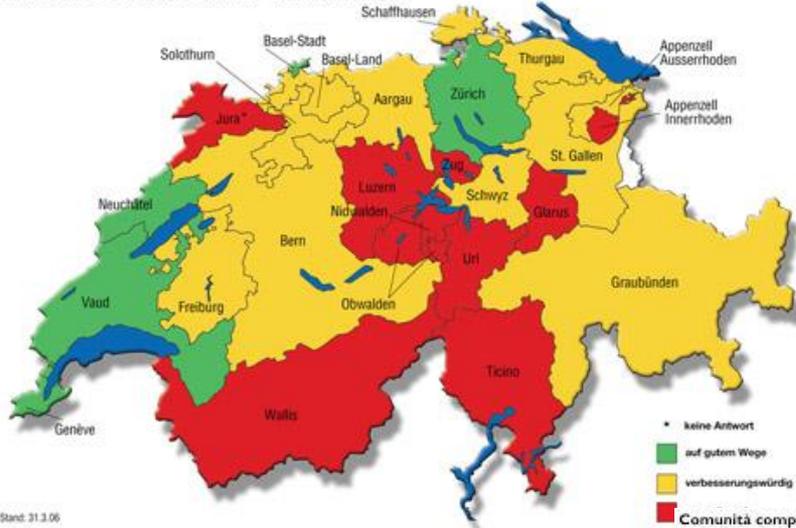
MARCO ZULBERTI
@marcozulberti

Un trentino moderno e sociale



Modello svizzero o austriaco?

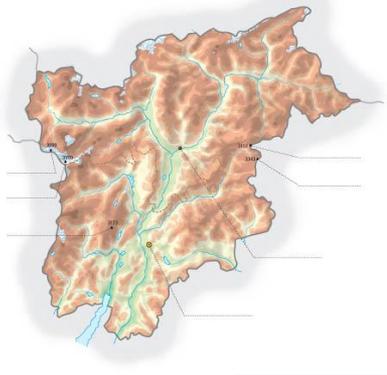
Öffentliche Holz- und Papierbeschaffung - Kantone im Vergleich



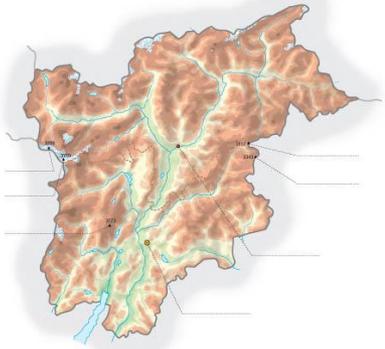
Stand: 31.3.06



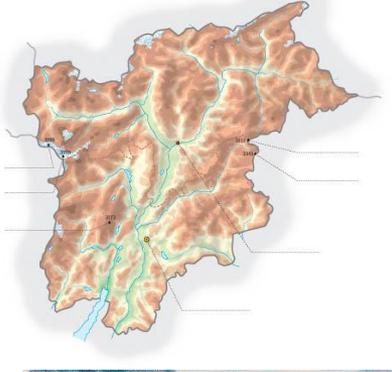
Trasporti



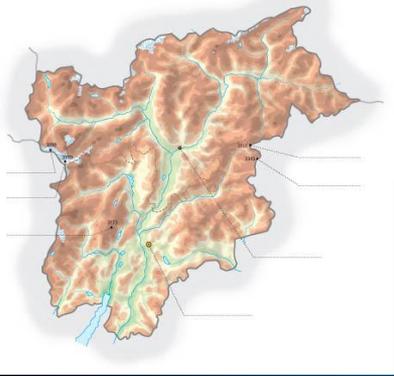
Trasporti



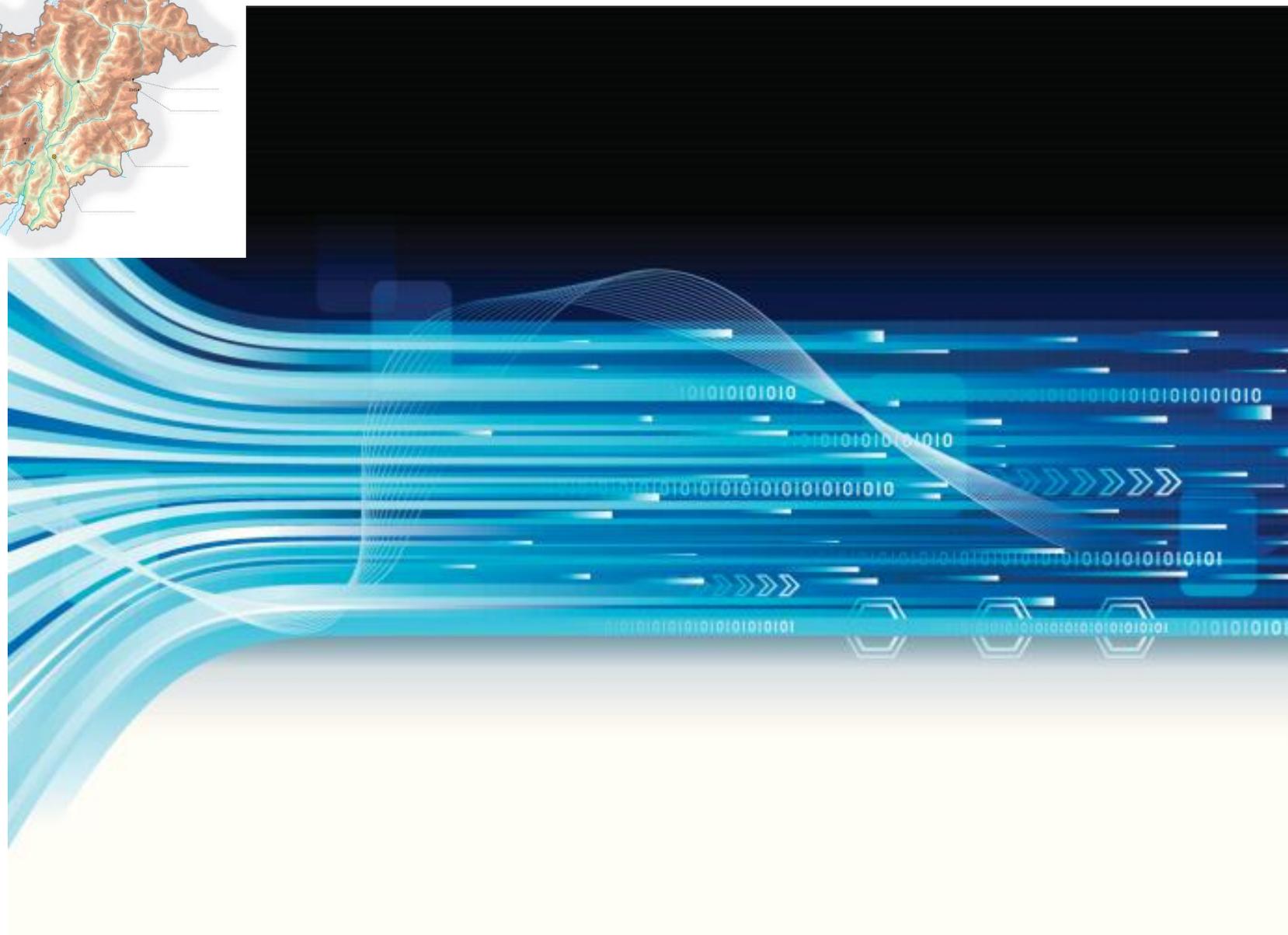
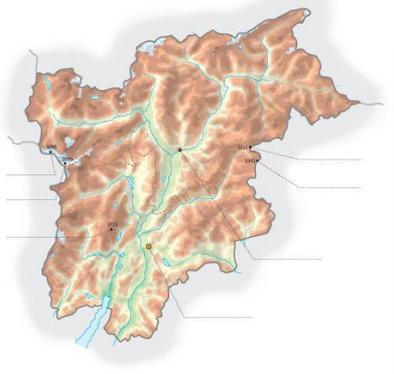
Trasporti montani in treno – S. Moritz



Energia

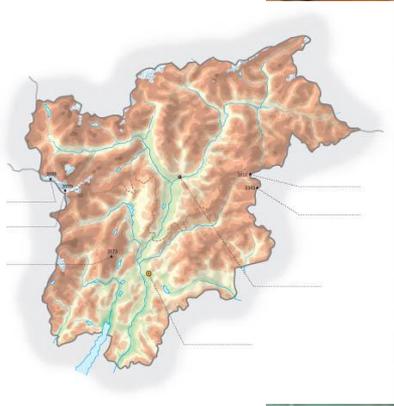


Telecomunicazioni



Piano di edilizia popolare

Un Bauhaus Trentino



Caspar David Friedrich,
Viandante sul mare di nebbia,
1817, Hamburger Kunsthalle,
Amburgo.

Marco Zulberti

L'UOMO SULLA MONTAGNA

IL RAPPORTO TRA UOMO e montagna è il rapporto tra finitezza e immensità. Mentre lo sguardo si alza sulle vette più lontane, l'uomo percepisce sia la propria fragilità sia lo sgomento della bellezza sublime. Nell'altezza della montagna egli coglie l'abbondanza della natura, ricca di acque, di flora e fauna necessarie alla sua sopravvivenza. Antropologicamente attratto dall'altezza che lo ha sempre protetto dai pericoli, l'uomo è salito sulla montagna, spesso ostile e pericolosa, trovandovi una ricchezza di animali da pascolo, di uccelli, cacciagione e frutti, su cui non ha fondato solo la sua sopravvivenza, ma ha formato le prime comunità. La montagna ha offerto all'uomo le pietre, i minerali e i legnami con cui costruire i suoi primi rudimentali attrezzi e la sua dimora. Ma la montagna diviene anche il luogo di contatto con il cielo. È sul monte Ararat che si arena l'Arca di Noè, è sui monti della Mesopotamia che gli ittiti scoprono il punto fermo della stella polare attorno a cui ruota l'universo, è sull'Olimpo che Zeus distribuisce agli uomini fortune e sciagure, ed è sul monte Sinai che Mosè riceve le tavole della legge.

La montagna fin dai tempi più remoti diviene

il luogo della conoscenza astronomica e ispira quella che nella modernità sarebbe diventata la visione universale della scienza. E anche se oggi, con la conoscenza tecnologica, la montagna ha perso l'antico legame con l'uomo, nel nome delle montagne e dei suoi passi rimane il senso vero di questa relazione. Dal Monte Amiata ai Monti Metalliferi, dal Monte Bianco al Monte Rosa che rimandano ai colori dei ghiacciai e delle rocce, dall'Adamello, che ricorda Adamo, il «primo» dei monti, alla Paganella con i suoi collegamenti all'eresia ariana, dalla durezza e dal candore marmoreo della Marmolada fino a cime minori e poco note come la Rocca Pagana, le Quattro Sorrelle, il Dos delle Strie, o passi come Croce Domini, il passo del Brennero, che ricorda Breno il re dei Longobardi, fino al mitico passo Carlo Magno, la montagna racconta la sua storia. Che è quella di comunità remote, sperdute in mille valli e borghi, in cui trovarono rifugio eretici, perseguitati politici, pellegrini, monaci, medici, viaggiatori, commercianti, minatori, cercatori di pietre preziose, esploratori, ora sostituiti da scalatori, sciatori e turisti. Paradossalmente, più l'uomo, nella sua esiguità, sale sulla montagna, più ne è esaltato. Così si spiega la fatale attrazione delle cime.

L'uomo sulla montagna

